

Editoriale

**Perché il nostro
Stato non ci aiuta ad
eccellere in Europa?**

SISTEMI DI GESTIONE

ISO 42001: il sistema
di gestione per
l'intelligenza artificiale

SOSTENIBILITÀ

Cresce il ruolo del
Protocollo Envision

PERSONALE

Pubblicata la nuova
norma UNI 12012
per le competenze
del Risk Manager

ICMQ

Notizie 122

Anno XXXI - Giugno 2026

Sostenibilità: l'eccellenza italiana

Poste Italiane SpA Spedizione in abbonamento Postale 70% DCB Milano

editoriale

Perché il nostro Stato non ci aiuta ad eccellere in Europa?

Nel 2001 ICMQ è stato il primo organismo notificato per la Direttiva Prodotti da Costruzione 89/106, superata poi dal Regolamento Prodotti da Costruzione n. 305 del 2011, oggi ancora in vigore insieme alla recente nuova versione 2024/3110. Nel 2015 ICMQ ha costituito EPDItaly, riconosciuto da ECO Platform nel 2016 e il primo Program Operator in Europa ad essere accreditato nel 2017, inizialmente in conformità alla norma ISO 17065 e ora alla più recente ISO 17029. Questa doppia consolidata esperienza sulla certificazione dei parametri ambientali e sul Regolamento Prodotti da Costruzione ha permesso a ICMQ di candidarsi a guidare a livello europeo il Gruppo degli Organismi Notificati per la definizione delle regole per la marcatura CE delle caratteristiche ambientali dei prodotti da costruzione: il Sector Group SHO3 "Environmental Sustainability". Oltre 60 organismi hanno scelto ICMQ per la conduzione dei lavori. L'obiettivo principale della sua costituzione nell'ottobre del 2023 è stato guidare e uniformare a livello europeo le attività di certificazione in base ai requisiti legati alla sostenibilità ambientale e alla decarbonizzazione dei materiali edili, definendo le regole per l'implementazione del nuovo sistema di attestazione 3+. Il gruppo SHO3 sta lavorando molto bene, con soddisfazione di tutti gli stakeholder, tra cui ECO Platform e la Commissione Europea, che spesso invita il coordinatore Ugo Pannuti nelle proprie manifestazioni a rendicontare gli sviluppi dei lavori.

In sintesi: ICMQ è considerato in Europa un soggetto molto autorevole per la sua competenza tecnica in materia di certificazione ambientale dei prodotti da costruzione. Ora che cominciano ad essere definite le regole per l'implementazione del sistema 3+, in molti Stati europei gli enti di accreditamento procedono con il riconoscimento degli organismi che possono essere notificati e autorizzati a rilasciare i certificati ai produttori di materiali per la marcatura CE dei prodotti. Ciò avviene per esempio in Germania, in Svezia, nella Repubblica Ceca, in Slovenia, così come in altri Paesi. È naturale aspettarsi che il medesimo riconoscimento possa essere ottenuto anche da ICMQ in Italia. Tra l'altro Accredia è stato il primo ente in Europa ad accreditare uno schema per EPD, EPDItaly appunto, in conformità alla norma ISO 17029, considerata a livello normativo e dagli altri enti di accreditamento il riferimento per lo schema 3+. Ne consegue che ci troviamo nelle migliori condizioni per poter eccellere in Europa e dare visibilità della nostra competenza, autorevolezza e capacità. Ma così non è! La richiesta di estensione dell'accREDITamento al sistema 3+ che ICMQ ha presentato nel dicembre 2025 è stata prontamente respinta a inizio gennaio 2026 perché Accredia non ha l'autorizzazione ministeriale ad accreditare secondo il sistema 3+. Non sappiamo se basterebbe una semplice comunicazione dai ministeri competenti ad Accredia per ampliare la convenzione già in essere, certo è che al momento non si conoscono tempi e modi perché anche in Italia gli organismi possano essere notificati per la certificazione dei parametri ambientali. Siamo di fronte, purtroppo, ancora una volta a quella che resta un handicap per il sistema imprenditoriale italiano: la lentezza e i ritardi della burocrazia che in questo caso non consentono agli operatori, agli organismi di certificazione e ai produttori di materiali di prepararsi per tempo alle imminenti scadenze che vedranno la pubblicazione di importanti norme, come ad esempio quelle sui cementi e sui prefabbricati, per l'immissione sul mercato dei prodotti marcati CE con l'inclusione delle caratteristiche ambientali. E pensare che i produttori sono già in possesso delle EPD per i prodotti in questione, ma manca il quadro regolatorio che i nostri ministeri debbono fornire ad Accredia per sbloccare la situazione.

Già diverse comunicazioni, anche di federazioni di produttori di materiali, sono state inviate alle autorità competenti, ma ancora senza alcun riscontro. Così che continuiamo a chiederci perché il nostro Stato non ci aiuta ad eccellere in Europa?

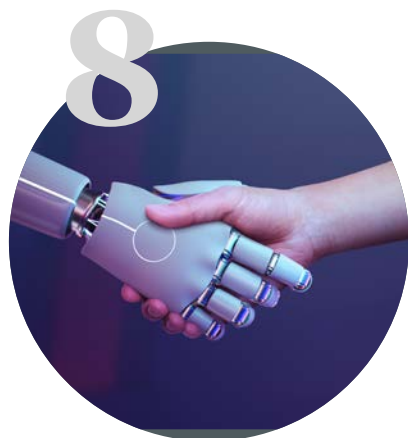


■ di **Lorenzo Orsenigo**,
Presidente e Direttore
Generale di ICMQ Spa

sommario

n.122

Giugno 2026



11

■ Dal mondo ICMQ

4 Estensione degli accreditamenti

2025: si consolida l'autorevolezza di ICMQ

5 ICMQ pubblica il Report di Sostenibilità 2025

7 ICMQ al SAIE: eventi e spazio podcast

■ Sistemi di gestione

8 ISO 42001: il sistema di gestione per l'intelligenza artificiale

9 UNI/PdR 185 e project management. Il valore di un approccio sistemico

10 I vantaggi della UNI/PdR 185 per le organizzazioni

■ Sostenibilità

12 Envision Conference: il confronto internazionale sulle infrastrutture sostenibili

14 Cresce il ruolo del Protocollo Envision: Italia tra i principali mercati a livello globale

16 Validazione della EPD relativa a un trasformatore industriale in progettazione

17 Un TOOL qualificato per le EPD dei cavi elettrici di Pecsó Cavi
Intervista a Luca Ciglioli di Pecsó Cavi

18 Nuova CORE PCR EPDItaly052 dedicata alla terra vagliata.
Un passo avanti per la trasparenza ambientale

19 Una nuova PCR a favore dell'economia circolare
Intervista a Sara Santambrogio PR & Communications - Gruppo Valagussa

20 Ospitato a Roma il meeting internazionale di InData

22 Nuovo CPR, stessa direzione: a Varsavia il punto sull'armonizzazione europea

■ Personale

23 Pubblicata la nuova norma UNI 12012 per le competenze del Risk Manager

24 La certificazione delle competenze dei GIF AP.
Garanzia di professionalità e affidabilità nel settore ESG

25 La nuova frontiera delle comunità professionali nel Project Management

27 PM Community: Il punto di vista dei Project Manager UNI 11648

■ Formazione

28 ICMQ Sustainability Academy e Università Roma Tre
Una collaborazione strategica per la formazione dei professionisti della sostenibilità

Estensione degli accreditamenti

■ di **Roberto Grampa**

Al fine di rendere sempre più completa l'offerta nell'ambito dei servizi di certificazione accreditati da Accredia, si sono concluse nei mesi scorsi le attività di estensione dell'accredi-

tamento per schemi sempre più in espansione e di particolare interesse.

Nell'ambito della certificazione delle persone, l'estensione dell'accreditamento ha riguardato i profili

professionale UNI/PdR 109.1:2021 Sustainability manager, Sustainability Practitioner; UNI/PdR 109.2:2021 Sustainability & CSR Auditor, SDG Action Manager, SDG User.

2025: si consolida l'autorevolezza di ICMQ

■ di **Silvia Rusconi**

L'attività economica di ICMQ nell'anno 2025 è stata di poco superiore a quella dell'anno precedente (+1,72%) e superiore al budget ipotizzato di circa il 18,20%, con ricavi che anche quest'anno hanno superato ampiamente i 12 milioni di euro. Sono rimasti in uso sia l'utilizzo parziale degli audit in videoconferenza che l'utilizzo dello smart working, quest'ultimo opportunamente regolato per conciliare al meglio gli impegni lavoro – famiglia.

La certificazione dei sistemi di gestione nel suo complesso, che rappresenta stabilmente circa il 20% del fatturato totale, ha registrato una lieve crescita rispetto all'anno precedente e al budget. La certificazione cogente e volontaria di prodotto riporta un risultato positivo, come anche la certificazione del personale, per la quale la contrazione di alcuni segmenti è stata ampiamente compensata da altri. Il settore delle ispezioni ha ottenuto un risultato molto superiore al

budget e superiore a quello dello scorso anno, maggiormente per la validazione di progetto, a seguire per il controllo tecnico. Il settore sostenibilità complessivamente ha superato la previsione di budget (+18,41%). Segnaliamo che il Protocollo Envision, pur non avendo ancora raggiunto gli obiettivi preventivati, è diventato ormai un riferimento per la certificazione di sostenibilità delle infrastrutture e molte importanti stazioni appaltanti hanno deciso di adottarlo, portando a confidare in un'ulteriore espansione nei prossimi anni, anche se lo sviluppo delle infrastrutture è un fenomeno lento per sua natura.

Cresce, infine, la certificazione di sostenibilità di prodotto grazie all'avvio dei CAM per l'edilizia con la richiesta del contenuto di riciclato, la diffusione di EPDItaly e l'interesse per la carbon footprint di prodotto. Nel 2025 si è dato corso all'attività di sviluppo della ICMQ Sustainability Academy, offrendo

un'offerta formativa completa, anche ritagliata sulle necessità delle singole aziende.

Con il 2025 si è giunti, infine, alla diciassettesima edizione del Premio di laurea in memoria dell'ing. Paride Passerini, un'occasione per non dimenticare uno dei "fondatori" di ICMQ, ma anche per diffondere i valori dell'Istituto in uno dei principali poli universitari italiani.

”

**In crescita
il settore
sostenibilità
con
+18,41%**

ICMQ pubblica il Report di Sostenibilità 2025

■ di **Mimosa Martini**

In un contesto in cui sostenibilità, qualità e innovazione stanno ridefinendo il mercato delle costruzioni e delle infrastrutture, ICMQ conferma il proprio impegno pubblicando il nuovo Report di Sostenibilità 2025.

Più che un semplice documento di rendicontazione, il documento rappresenta il racconto di un percorso di evoluzione che vede la sostenibilità diventare parte integrante della strategia aziendale, dei servizi offerti e del modello di governance. L'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di rendere misurabili, confrontabili e verificabili nel tempo gli impatti generati dall'organizzazione, mantenendo al centro la qualità, l'indipendenza e la responsabilità verso gli stakeholder. Un approccio che riflette il ruolo di ICMQ come organismo tecnico indipendente impegnato a promuovere modelli di sviluppo sempre più affidabili, responsabili e orientati al futuro.

Un approccio strutturato alla sostenibilità

Il documento è stato redatto in conformità allo standard europeo VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs), sviluppato per supportare le PMI nella rendicontazione ESG, e presenta un elevato livello di interoperabilità con gli Standard GRI (Global Reporting Initiative).

La sostenibilità, per ICMQ, non costituisce un ambito separato rispetto al business, ma una dimensione integrata nella strategia aziendale e nello sviluppo dei servizi. Il report evidenzia infatti come sostenibili-

tà e digitalizzazione rappresentino oggi le principali direttrici di innovazione dell'organizzazione.

Particolare rilievo assume il percorso di analisi della doppia materialità, sviluppato secondo i criteri ESRS, che ha consentito di individuare gli impatti più rilevanti sia rispetto agli effetti dell'organizzazione su ambiente e società, sia rispetto ai rischi e alle opportunità ESG per il business. Il processo ha previsto il coinvolgimento diretto degli stakeholder attraverso momenti di ascolto e confronto dedicati, trasformando le indicazioni raccolte in azioni concrete e obiettivi di miglioramento.

Crescita economica e valore per il mercato

I numeri del 2025 confermano un percorso di crescita solido e coerente con il ruolo di ICMQ come organismo tecnico indipendente di riferimento per il sistema delle costruzioni e della sostenibilità.

Tra gli highlights del report emergono:

- 12,7 milioni di euro di ricavi;
- EBITDA pari a 0,4 milioni di euro;
- 11.964 clienti; una crescita del personale del +5,7% rispetto al 2024.



Nel corso del 2025 ICMQ ha consolidato il proprio ruolo nell'ambito della certificazione della sostenibilità delle opere, dei prodotti e dei servizi, sviluppando attività legate ai principali protocolli internazionali come Envision, LEED, BREEAM, WELL e ITACA, oltre ai sistemi EPD e alla verifica della circolarità dei prodotti.

Un elemento particolarmente significativo riguarda inoltre il coordinamento europeo del Sector Group SH03 dedicato alla sostenibilità ambientale dei prodotti da costruzione. Attraverso questo ruolo, ICMQ contribuisce allo sviluppo di criteri condivisi per la verifica delle prestazioni ambientali dei prodotti nel nuovo quadro normativo europeo del Construction Products Regulation (CPR).

Persone, formazione e cultura della sostenibilità

Il report mette in evidenza risultati molto positivi anche sul piano sociale e organizzativo.

ICMQ conta oggi 56 dipendenti, tutti assunti a tempo indeterminato, con una presenza femminile pari al 55% dell'organico. Nel 2025 nessun dipendente ha lasciato l'azienda, dato che testimonia stabilità, coinvolgimento e qualità del contesto lavorativo.

Grande attenzione è stata dedicata anche alla formazione: nel corso dell'anno sono state erogate 2.467 ore formative, rafforzando lo sviluppo delle competenze interne e la diffusione della cultura ESG. In questa direzione si inserisce anche l'avvio della ICMQ Sustainability Academy, nuova iniziativa formativa specializzata sui temi della

sostenibilità, pensata per accompagnare imprese e professionisti nell'evoluzione del mercato e delle competenze richieste dalla transizione sostenibile.

Impatti ambientali e miglioramento continuo

Sul fronte ambientale, il report presenta indicatori quantitativi misurabili relativi ai consumi energetici e alle emissioni climalteranti.

Le emissioni complessive di gas serra risultano pari a 259 tCO₂eq, con una prevalenza delle emissioni Scope 3 legate principalmente ai viaggi di lavoro e agli audit.

Il report mette inoltre in evidenza un percorso concreto di rafforzamento delle politiche ambientali interne e dei servizi offerti al mercato, con iniziative che riguardano sia la gestione diretta delle attività aziendali sia l'evoluzione del ruolo di ICMQ nel settore della valutazione della conformità.

Tra gli impegni più significativi emerge innanzitutto la scelta di approvvigionarsi di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, una decisione coerente con l'obiettivo di ridurre progressivamente l'impatto ambientale delle attività aziendali e contribuire alla transizione energetica. Accanto alla gestione dei consumi, ICMQ ha inoltre avviato azioni di compensazione delle emissioni generate dagli eventi organizzati direttamente, integrando criteri di sostenibilità anche nelle attività di comunicazione, formazione e networking promosse dall'organizzazione. Un altro elemento centrale riguarda l'evoluzione dei servizi di certificazione in ri-

sposta al nuovo quadro normativo europeo. Il report sottolinea infatti come la sostenibilità stia assumendo un ruolo sempre più rilevante nei requisiti richiesti ai prodotti da costruzione, anche alla luce dell'aggiornamento del Regolamento Prodotti da Costruzione (CPR). In questo contesto, ICMQ è impegnata nello sviluppo e nell'applicazione di criteri ambientali sempre più strutturati all'interno dei processi di verifica e certificazione, con particolare attenzione alla misurazione delle prestazioni ambientali, alla circolarità dei materiali e alla trasparenza delle informazioni lungo il ciclo di vita dei prodotti. Accanto alla rendicontazione dei dati, inoltre, il report sottolinea la volontà dell'organizzazione di proseguire in un percorso di miglioramento continuo, investendo ulteriormente nella comunicazione interna, nella partecipazione attiva e nella diffusione della cultura della sostenibilità.

Una sostenibilità integrata nella strategia

Il Report di Sostenibilità 2025 restituisce l'immagine di un'organizzazione che considera la sostenibilità non come un adempimento formale, ma come una leva di innovazione, competitività e creazione di valore condiviso. Attraverso la combinazione di competenze tecniche, indipendenza, governance responsabile e capacità di anticipare l'evoluzione normativa e di mercato, ICMQ conferma il proprio ruolo di attore di riferimento nella promozione di sistemi produttivi e infrastrutturali più sostenibili, affidabili e orientati al futuro.

ICMQ al SAIE: eventi e spazio podcast

■ di *Mimosa Martini*

ICMQ sarà protagonista al SAIE 2026 con una presenza articolata e ricca di contenuti, confermando il proprio impegno nel promuovere innovazione, competenze e confronto tra i professionisti delle costruzioni. All'interno della manifestazione, ICMQ sarà presente con uno stand dedicato che diventerà punto di incontro per aziende, esperti e stakeholder interessati ai temi della qualità, della digitalizzazione e della gestione dei progetti. Tra i momenti più attesi della partecipazione ICMQ al SAIE 2026, spiccano i due eventi organizzati in collaborazione con le proprie community professionali: la BIM Community e la nuova PM Community, che sarà avviata nelle prossime settimane. Entrambi i convegni si terranno nella giornata dell'8 ottobre e rappresenteranno occasioni di approfondimento, networking e condivisione di esperienze sui principali trend che stanno trasformando il settore delle costruzioni.

La mattina sarà dedicata alla BIM Community, con un convegno che approfondirà il ruolo strategico del Building Information Modeling nei processi di progettazione, realizzazione e gestione delle opere, mettendo a confronto professionisti, aziende e istituzioni sui temi dell'innovazione digitale e delle competenze richieste dal mercato. Nel pomeriggio sarà invece protagonista la PM Community, con un evento ospitato in una sala del centro servizi della Fiera. La nuova community nasce con l'obiettivo di creare uno spazio permanente di confronto tra project manager e operatori del settore, valorizzando il ruolo del project management

nella governance dei processi complessi, nelle infrastrutture e nelle costruzioni. Per i membri delle due community sarà inoltre organizzato un pranzo esclusivo, pensato per favorire attività di networking, creare nuove relazioni professionali e consolidare il dialogo tra i partecipanti. Lo stand ICMQ ospiterà anche uno spazio podcast dedicato, all'interno del quale verranno realizzate interviste e approfondimenti con importanti stakeholder del settore. Un format dinamico e innovativo che permetterà di raccogliere visioni, esperienze e testimonianze sui temi chiave che guideranno l'evoluzione del comparto nei prossimi anni. All'interno dello stand sarà inoltre presente un'area dedicata alla ICMQ Sustainability Academy, con informazioni sui percorsi formativi disponibili, sulle nuove opportunità di aggiornamento professionale e sulle modalità di iscrizione alla piattaforma. Uno spazio pensato per promuovere la diffusione del-

”
**Al SAIE
per dare
spazio alle
community
ICMQ
e creare
networking**

le competenze legate alla sostenibilità, alla transizione ecologica e all'innovazione nel settore delle costruzioni. Per aggiornamenti in tempo reale sugli eventi in programma e sulla presenza in fiera seguici sui social e sul sito ICMQ!



ISO 42001: il sistema di gestione per l'intelligenza artificiale

■ di Massimo Cassinari

L'intelligenza artificiale sta trasformando processi, prodotti e modelli organizzativi in ogni settore economico. Dalla manifattura ai servizi finanziari, dalla sanità alle costruzioni, le organizzazioni stanno integrando sistemi AI per aumentare efficienza, capacità analitica e competitività. Tuttavia, insieme alle opportunità crescono anche i rischi: uso improprio dei dati, mancanza di trasparenza, criticità etiche, problemi di sicurezza e responsabilità nelle decisioni automatizzate. In questo contesto si inserisce la ISO/IEC 42001 che definisce un Sistema di Gestione dell'intelligenza artificiale. La norma rappresenta un riferimento per tutte le organizzazioni che sviluppano, utilizzano o integrano soluzioni AI e desiderano governarle in modo strutturato, sicuro e responsabile. Importante notare che la norma si applica anche alle organizzazioni che utilizzano i sistemi AI: non è necessario essere giganti dell'high tech per godere dei benefici legati all'applicazione della Norma. Come tutti i Sistemi di Gestione, la ISO 42001 è basata sulla struttura di alto livello definita da ISO: questo facilita l'integrazione con altri Sistemi di Gestione come la ISO 9001 o la ISO 27001 relativa alla sicurezza delle informazioni.

L'obiettivo è creare un sistema di gestione capace di integrare l'intelligenza artificiale nei processi aziendali attraverso regole, responsabilità, controlli e monitoraggio continuo. La norma affronta aspetti centrali quali:

- valutazione e gestione dei rischi legati all'AI;
- affidabilità e trasparenza

dei sistemi;

- supervisione umana;
- sicurezza e protezione dei dati;
- accountability organizzativa;
- conformità normativa;
- miglioramento continuo delle prestazioni.

L'approccio sistemico consente alle organizzazioni di evitare una gestione frammentata delle tecnologie AI, creando invece una governance coerente e documentata.

La ISO 42001 come supporto per la sicurezza delle informazioni

Per molte aziende l'adozione dell'intelligenza artificiale è già una realtà. Tuttavia, spesso l'introduzione di strumenti AI avviene in modo rapido e decentralizzato, senza un livello di controllo adeguato. La ISO 42001 aiuta a colmare questo gap. Spesso, singole persone utilizzano sistemi di AI, anche gratuiti, senza una consapevolezza di rischi in tema di riservatezza, affidabilità ecc., che questo comporta. Implementare il sistema di gestione significa innanzitutto aumentare la fiducia. Clienti, partner, e autorità di controllo chiedono sempre più garanzie sull'uso responsabile dell'AI. La norma favorisce inoltre una maggiore efficienza organizzativa. Attraverso procedure formalizzate e attività di monitoraggio continuo, le aziende possono ridurre errori, mitigare incidenti e migliorare la qualità dei sistemi AI utilizzati nei processi decisionali e produttivi.

L'attuazione del sistema di gestione costituisce il primo passo, la certificazione rilasciata da un ente terzo indipendente rappresenta un ulteriore valore aggiunto. Dimostrare,



attraverso un certificato, il proprio impegno verso un'intelligenza artificiale affidabile, etica e governata può rafforzare la reputazione aziendale e costituire un vantaggio competitivo, soprattutto nei settori ad alta regolamentazione o nelle filiere internazionali. Dal punto di vista commerciale, la certificazione può diventare un requisito sempre più rilevante nelle gare, nei processi di qualifica dei fornitori e nelle partnership strategiche. Le organizzazioni che dimostrano di gestire l'AI saranno percepite come interlocutori più affidabili. Un ulteriore aspetto riguarda la cultura interna. La consapevolezza di essere soggetti a verifiche da parte di persone esterne all'organizzazione contribuisce a mantenere alto il livello di attenzione nell'attuazione del Sistema di Gestione. La certificazione non deve essere vista soltanto come un traguardo formale, ma come un investimento strategico nella credibilità e nella resilienza dell'organizzazione. In un mercato in cui la fiducia nell'AI sarà sempre più determinante, adottare e certificare la ISO 42001 significa prepararsi oggi alle sfide di domani. All'interno di questo scenario e al fine di dare ancora maggior credibilità alle certificazioni rilasciate, ICMQ ha avviato il percorso per arrivare all'accreditamento da parte di Accredia.

UNI/PdR 185 e project management

Il valore di un approccio sistemico

■ di Massimo Cassinari

Nel contesto economico attuale, caratterizzato da mercati instabili, trasformazioni digitali accelerate e crescente complessità organizzativa, il project management rappresenta sempre più una leva strategica per garantire continuità, competitività e capacità di innovazione. Le organizzazioni, pubbliche e private, sono chiamate a gestire progetti articolati, interdisciplinari e spesso distribuiti su più funzioni aziendali. In questo scenario si inserisce la UNI/PdR 185, la Prassi di Riferimento dedicata al Sistema di Gestione del Project Management. Spesso le aziende soffrono della cosiddetta “sindrome dei silos”: i reparti non si parlano, le risorse vengono allocate in modo inefficiente e i progetti naufragano non per incapacità dei singoli, ma per l'assenza di un'infrastruttura organizzativa abilitante.

Adottare una visione risk-based

La UNI/PdR 185 è basata sulla Struttura di Alto Livello (HLS) comune a tutte le norme ISO, questo semplifica l'integrazione con altri Sistemi di Gestione già attuati in azienda, a partire dalla ISO 9001 che la UNI/PdR 185 definisce come requisito indispensabile per ottenere la certificazione.

Il punto di partenza è la comprensione del contesto e l'approccio orientato al rischio, elemento imprescindibile in qualunque attività di project management oltre che fondamento di tutti i Sistemi di Gestione. Lo sviluppo dei progetti si svolge in contesti caratterizzati da incertezza, variabilità e fattori esterni difficilmente prevedibili. Adottare una visione risk-based significa identificare preventivamente le possibili criticità,

valutarne l'impatto e definire misure adeguate di prevenzione e mitigazione. Questo consente alle organizzazioni di passare da una gestione reattiva a una gestione proattiva dei progetti, aumentando la capacità di controllo e riducendo il rischio di ritardi, extra costi o mancato raggiungimento degli obiettivi.

Ogni progetto viene inserito in un quadro organizzativo chiaro, con ruoli definiti, responsabilità misurabili e criteri condivisi di monitoraggio. Questo aspetto è fondamentale soprattutto nelle organizzazioni complesse, dove il rischio di sovrapposizioni, inefficienze o dispersione delle informazioni può compromettere tempi, costi e risultati.

Una certificazione indipendente come strumento di garanzia e trasparenza

Questo approccio porta alla crescita del livello di competenza e professionalità: le esperienze maturate diventano patrimonio comune, le lezioni apprese sono condivise, analizzate e trasformate in strumenti di miglioramento continuo, così il project management smette di essere legato esclusivamente alle competenze individuali e diventa un elemento strutturale della cultura aziendale.

In questo quadro assume particolare rilevanza la certificazione indipendente di parte terza. La certificazione rappresenta uno strumento di garanzia e trasparenza, perché attesta in modo imparziale la corretta ed efficace applicazione del Sistema di Gestione. Diversamente dalle autodichiarazioni o dalle valutazioni interne, la verifica svolta da un organismo indipendente offre credibilità nei confronti del mercato, dei clienti,

delle istituzioni e degli stakeholder. La certificazione indipendente contribuisce anche ad aumentare il livello di attenzione all'interno dell'organizzazione: la consapevolezza di essere oggetto di verifiche periodiche da parte di persone esterne all'organizzazione aiuta a evitare la tentazione di imboccare “scorciatoie” che potrebbero costituire una facile soluzione quando i carichi di lavoro sono elevati. Non da ultimo, il team di audit formato da specialisti competenti ha una visione del Sistema di Gestione indipendente da chi lo ha sviluppato; questo consente di individuare e segnalare punti di debolezza e spunti di miglioramento.

C'è poi un tema legato alla qualifica dei fornitori nel settore privato e ai bandi pubblici. Sempre più spesso, i criteri di selezione dei fornitori premiano la presenza di certificazioni di parte terza. ICMQ è pronta ad attivare il proprio team di tecnici esperti, per interagire con le aziende e rilasciare i certificati di conformità alla UNI/PdR 185.

”

**Consente
di passare da
una gestione
reattiva a
una gestione
proattiva
dei progetti**

I vantaggi della UNI/PdR 185 per le organizzazioni

Intervista a Luigi Gaggeri, Vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Milano

■ di Massimo Cassinari

In che modo la UNI/PdR 185 si differenzia dagli standard internazionali già diffusi nel Project Management, e quale valore aggiunto può offrire concretamente a organizzazioni pubbliche e private?

I riferimenti alla disciplina del Project Management sono attualmente declinati dalle norme UNI ISO 21500:2021, UNI ISO 21502:2021. Con la norma UNI 11648:2022 i contenuti delle metodologie e tecniche di Project Management, di cui alle succitate norme UNI ISO 21500 e UNI ISO 21502, si sono trasferiti alla UNI 11648 e, in particolare, relativamente ai requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità attinenti al Project Manager, quale singolo operatore; in questo modo diviene possibile assegnare la certificazione di Project Manager alla sola specifica persona che supera i relativi esami, così come previsti dalla norma UNI 11648:2022. La nuova UNI/PdR 185:2025 sposta il contenuto gestionale, in termini di Project Management, dal singolo Project Manager certificato (ai sensi della norma UNI 11648) ad un'intera organizzazione, quale quella di un'azienda, una società di ingegneria, uno studio professionale, ove certificati secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015.

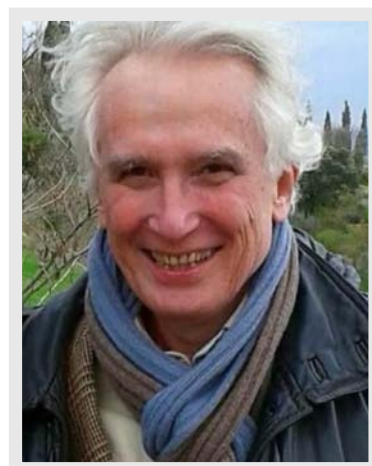
La UNI/PdR 185:2025 permette, infatti, alle organizzazioni di aziende, imprese, società di ingegneria, studi professionali, già in possesso della certificazione UNI EN ISO 9001, di estendere - oltre alle proprie attività già certificate - anche l'attività di Project Management, quale metodologia di cui l'organizzazione intende avvalersi per un'ottimizzazione dell'assetto organizzativo gestiona-

le del progetto. Il valore aggiunto è palese, in quanto non si è più in un contesto organizzativo assistito da una singola persona certificata, ma bensì in un assetto organizzativo di tutta un'azienda, permeata di concetti e pratiche integrate e gestionali di Project Management. In definitiva, la UNI/PdR 185 trova una concreta realizzazione nel sistema organizzativo UNI EN ISO 9001; tutto ciò in analogia a quanto realizzato dalla norma UNI 11337- 8:2026 (già UNI/PdR 74:2019) - "Edilizia ... omissis - Parte 8: Sistema di gestione dei processi digitalizzati in una organizzazione operante nel settore delle costruzioni e dell'immobiliare", e quindi non più solo rispetto alla certificazione BIM del singolo operatore (UNI 11337-7:2018).

La UNI/PdR 185 introduce un sistema di gestione specifico per il Project Management: quali sono state e quali sono le principali criticità del mercato italiano che avete voluto affrontare con questa prassi di riferimento?

Il Project Manager, così come certificato, ha avuto spesso, oltre al proprio background professionale, una specifica formazione basata su differenti "scuole" (intendo i corsi formativi di Project Management promossi, solo ad esempio, da ISIPM, PMI, PRINCE 2, IPMA, ... etc.); ne è conseguente una "frammentazione" in materia di Project Management che non giova alla specifica organizzazione, né al mercato.

La UNI/PdR 185: 2025 introduce una positiva necessaria armonizzazione - all'interno delle varie organizzazioni, costituite da enti pub-



Luigi Gaggeri, Vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Milano

blici e privati, in grado di riunire la ricchezza dei differenti approcci di dette "scuole" in materia di Project Management.

Se poi, il mercato italiano è decisamente pregno di certificazioni, un'ulteriore certificazione può essere ben

vista e certamente accolta, come la UNI/PdR 185, ove inseribile in una più ampia certificazione già diffusamente presente nel mercato, quale la UNI EN ISO 9001.

Guardando ai prossimi anni, quali effetti vi aspettate dall'adozione della UNI/PdR 185 in termini di cultura progettuale, competenze manageriali e competitività delle imprese italiane?

La UNI/PdR 185:2025 potrà migliorare e sviluppare, all'interno dell'organizzazione di enti pubblici e privati, la capacità gestionale dei progetti, in modo organico e strutturato, per poi così poter dimostrare al mercato le competenze della propria struttura in termini di Project Management.

Le organizzazioni consulenziali, così come certificate ai sensi della UNI/PdR 185, potranno, inoltre, assistere, in materia di Project Management,

oltre che Committenti privati, quale supporto al RUP, anche la P.A.

Infine, occorre considerare che la tempestiva pubblicazione in Italia della UNI/PdR 185:2025 precede temporalmente un analogo documento di lavoro denominato ISO/WD 21514 "Project, programme and portfolio management — Requirements", in fase di sviluppo (WD) da parte del comitato tecnico ISO/TC 258 in sede internazionale.

In proposito, tale Work Draft è relativo non solo ai progetti gestiti da Project Manager, ma anche ai Programmi e Portafogli ("Programme Management" e "Portfolio Management") rispettivamente gestiti da Program Manager e Portfolio Manager, figure professionali difficilmente presenti nel mercato italiano. Pertanto, a mio avviso, la UNI/PdR 185, rispetto alla succitata ISO/WD 21514, potrà essere di maggiore utilità al mercato italiano, in cui è diffusamente presente la figura del

Project Manager, e dove, invece, nella nostra nazione non sono presenti, di fatto, le figure di Program Manager e Portfolio Manager, nell'accezione anglosassone.

”

**Le
organizzazioni
potranno
assistere
la P.A.
in materia
di project
management**



Envision Conference Il confronto internazionale sulle infrastrutture sostenibili

■ di *Mimosa Martini*

Milano è stata il punto d'incontro del dibattito internazionale sulle infrastrutture sostenibili in occasione della Envision Conference 2026, l'evento organizzato da ICMQ Società Benefit con il patrocinio dell'Institute for Sustainable Infrastructure (ISI) e di AIS – Associazione Infrastrutture Sostenibili. La conferenza, ospitata il 26 maggio presso il Centro Congressi Fondazione Cariplo, ha celebrato i dieci anni di diffusione del protocollo Envision in Italia, riunendo istituzioni, grandi operatori infrastrutturali, progettisti, consulenti

e stakeholder del settore per confrontarsi sull'evoluzione della sostenibilità applicata alle opere infrastrutturali.

Il tema scelto per questa edizione, "The Evolution of Sustainable Infrastructures. Designing, measuring and certifying: Comparing Experiences", ha posto al centro dell'attenzione la necessità di progettare, valutare e certificare le infrastrutture attraverso strumenti in grado di misurare concretamente le performance ambientali, sociali ed economiche delle opere lungo il loro intero ciclo di vita. Un tema

sempre più centrale in un contesto globale in cui infrastrutture e costruzioni rappresentano oltre il 30% delle emissioni mondiali di CO₂ e circa un terzo dei consumi energetici.

Lo scenario internazionale

Ad aprire i lavori è stato Lorenzo Orsenigo, Presidente e Direttore Generale di ICMQ, che ha sottolineato come la sostenibilità infrastrutturale non possa più essere considerata un elemento accessorio, ma debba diventare parte integrante delle strategie di sviluppo e investimento. In questo scenario



il protocollo Envision si conferma uno strumento capace di guidare la trasformazione del settore, favorendo un approccio misurabile e verificabile alla sostenibilità.

La sessione internazionale ha offerto uno sguardo sull'evoluzione globale delle infrastrutture sostenibili. Anthony Kane, President & CEO dell'Institute for Sustainable Infrastructure, ha evidenziato il crescente ruolo del protocollo Envision a livello mondiale, mentre Lucia Bazzocchi, partner di EY Parthenon, ha approfondito le dinamiche economiche e finanziarie che stanno orientando il mercato verso modelli di sviluppo sempre più resilienti. Tang Ping, responsabile dell'ufficio di rappresentanza ISI in Cina ed ex vicepresidente della China National Association of Engineering Consultants, ha invece portato l'esperienza asiatica, evidenziando la crescente attenzione internazionale verso criteri ESG applicati alle grandi opere.

Lo stato dell'arte in Italia

Uno dei momenti centrali della giornata è stato l'intervento di Silvia Ciraci, Responsabile Sostenibilità Opere di ICMQ, dedicato ai dieci anni di Envision in Italia. I dati presentati confermano la crescita del protocollo nel nostro Paese, oggi terzo al mondo dopo Stati Uniti e Canada per numero di progetti certificati. Secondo i dati aggiornati al marzo 2026, a livello internazionale i progetti Envision registrati, verificati o in corso sono 497, per un valore complessivo di oltre 357 miliardi di dollari. In Italia i progetti che hanno avviato il percorso di certificazione sono 43, con una

forte prevalenza del settore dei trasporti, che rappresenta circa l'85% delle opere coinvolte. Significativa anche la crescita degli Envision Sustainability Professional qualificati: oltre 840 professionisti formati da ICMQ nel nostro Paese.

Casi studio: dalla teoria alla pratica

Ampio spazio è stato dedicato alle esperienze concrete di applicazione del protocollo attraverso la presentazione di casi studio. Sara Padulosi di ANAS ha illustrato il progetto di adeguamento e riqualificazione della SS 337 della Valle Vigevano, soffermandosi sugli aspetti di integrazione ambientale e valorizzazione territoriale. Manuela Rocca, Deputy Director General for Italy di TELT, ha presentato il progetto del Tunnel Euralpin Lyon Turin, una delle più importanti infrastrutture ferroviarie europee, evidenziando il ruolo della sostenibilità nella gestione di opere complesse e strategiche. Claudio Nicolino di Enel Green Power ha invece illustrato il progetto "EGP Cluster Brovares" in Spagna, portando l'esperienza del settore energetico nell'applicazione dei criteri Envision.

La conferenza si è conclusa con una tavola rotonda moderata da Alfredo Martini, Segretario Generale di AIS, che ha coinvolto rappresentanti di alcuni dei principali operatori infrastrutturali italiani. Lorenzo Orsenigo (ICMQ), Antonello Martino (RFI), Massimiliano Pulice (Cassa Depositi e Prestiti), Nicola Nosari (Tecne – Gruppo Autostrade per l'Italia) e Alfonso Fasolino (Saipem) si sono confrontati sul tema della governance delle infra-

strutture sostenibili, sottolineando la necessità di integrare la sostenibilità nei processi decisionali, nella pianificazione degli investimenti e nella relazione con i territori.

Una sessione di aggiornamento

Nel pomeriggio, all'interno di un seminario dedicato all'aggiornamento degli Envision SP, Enrica Roncalli di ICMQ ha esplorato la complementarità tra i protocolli LEED e Envision, spiegando come l'integrazione tra la micro-sostenibilità del manufatto edilizio e la macro-sostenibilità territoriale dell'infrastruttura eviti interventi frammentati e ottimizzi i risultati globali, mentre Silvia Ciraci ha approfondito le sinergie tra il protocollo e il quadro normativo italiano, come il Codice Appalti (D.Lgs 36/2023) e i CAM Strade, che riconoscono la certificazione Envision come mezzo di prova per la conformità ambientale.

Nel corso dell'evento sono inoltre state consegnate le Envision plates, i riconoscimenti destinati ai progetti certificati, a testimonianza del crescente interesse verso strumenti capaci di rendere misurabili e trasparenti le performance di sostenibilità delle opere. A dieci anni dalla sua introduzione in Italia, Envision si conferma dunque un riferimento sempre più importante per il settore infrastrutturale. La conferenza milanese ha evidenziato come la sfida delle infrastrutture sostenibili richieda oggi competenze, visione strategica e capacità di misurazione, elementi indispensabili per accompagnare la transizione verso modelli di sviluppo più resilienti, efficienti e condivisi.

Cresce il ruolo del Protocollo Envision: Italia tra i principali mercati a livello globale

■ di *Mimosa Martini*

Il settore delle infrastrutture è oggi al centro della transizione verso modelli di sviluppo sostenibili. A livello globale, costruzioni e infrastrutture sono responsabili di oltre il 30% delle emissioni di CO₂ e di circa un terzo dei consumi energetici. Allo stesso tempo, la trasformazione del settore richiede investimenti rilevanti: secondo stime recenti, saranno necessari circa 4.000 miliardi di dollari l'anno per adeguare infrastrutture energetiche, di trasporto e digitali alle sfide della transizione e della resilienza.

In questo scenario, la capacità di misurare in modo oggettivo la sostenibilità delle opere diventa un passaggio chiave. È qui che si inserisce il Protocollo Envision, oggi uno dei principali riferimenti per la valutazione delle infrastrutture, in grado di integrare in modo strutturato gli aspetti ambientali, econo-

mici e sociali lungo l'intero ciclo di vita delle opere.

Il protocollo è inoltre richiamato nei Criteri Ambientali Minimi (CAM), dove rappresenta un riferimento specifico per la valutazione della sostenibilità delle infrastrutture, rafforzandone il ruolo nei processi di progettazione e affidamento delle opere pubbliche.

Il quadro internazionale

I dati aggiornati al primo trimestre 2026 confermano il ruolo strategico dello strumento: a livello globale i progetti registrati, in corso o già verificati secondo Envision sono 497, per un valore complessivo di oltre 357 miliardi di dollari. La diffusione resta fortemente concentrata negli Stati Uniti, ma si amplia anche in Europa, dove il protocollo viene progressivamente adottato da un numero crescente di operatori pubblici e privati.

Il ruolo dell'Italia

All'interno di questo contesto, l'Italia si colloca tra i paesi più attivi, con 43 progetti coinvolti nei processi di certificazione e il terzo posto a livello mondiale dopo Stati Uniti e Canada. Un dato che riflette una capacità sempre più strutturata di applicazione del protocollo e una presenza ormai estesa su tutto il territorio nazionale, pur con una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord.

Il livello di avanzamento dei progetti evidenzia inoltre una buona capacità di completamento dei percorsi di certificazione, segno di un approccio ormai consolidato alla gestione della sostenibilità nelle infrastrutture. In questo senso, Envision non rappresenta solo uno strumento di valutazione, ma un vero e proprio supporto operativo nelle fasi di progettazione e realizzazione delle opere.

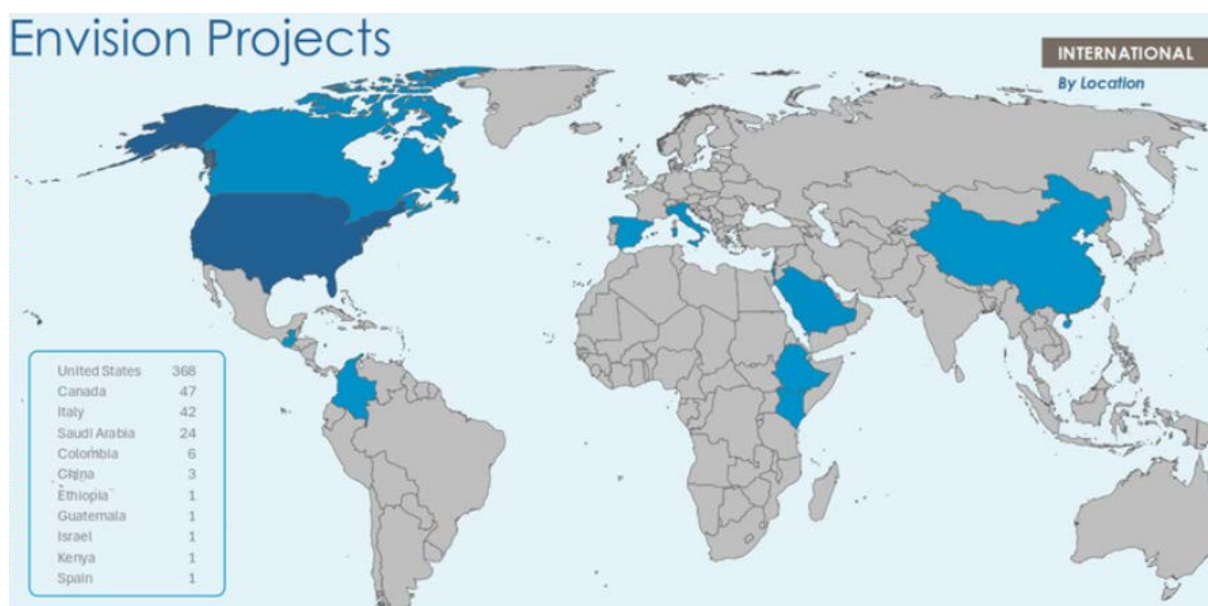


Figura 1 - Distribuzione geografica Progetti Envision. (Rif. fonte ISI al 31/03/2026)

«Il risultato raggiunto dall'Italia conferma la crescente maturità del mercato nazionale e la capacità degli operatori di tradurre i principi della sostenibilità in pratiche concrete lungo l'intero ciclo di vita delle infrastrutture», dichiara Lorenzo Orsenigo, presidente e direttore generale di ICMQ. «Envision rappresenta oggi un riferimento sempre più importante per misurare e valorizzare la qualità sostenibile delle opere, anche alla luce delle sfide ambientali e sociali che il settore è chiamato ad affrontare».

Il peso delle infrastrutture di trasporto

Il settore dei trasporti si conferma l'ambito principale di applicazione, sia a livello globale sia in Italia, con una forte incidenza delle infrastrutture ferroviarie. Si tratta di un ambito in cui l'impatto sul territorio e sulle comunità è particolarmente

rilevante e che richiede quindi strumenti in grado di orientare le scelte progettuali in modo strutturato e verificabile.

Competenze e diffusione del protocollo

Parallelamente alla crescita dei progetti, aumenta anche il numero dei professionisti qualificati. A livello globale gli Envision Sustainability Professionals superano quota 11.000, mentre in Italia quelli formati da ICMQ sono oltre 840. La disponibilità di competenze rappresenta un elemento chiave per l'applicazione efficace del protocollo, consentendo di integrare i criteri di sostenibilità lungo tutto il ciclo di vita delle infrastrutture. In Italia, lo strumento è già stato applicato a numerosi progetti infrastrutturali di rilievo, in particolare nel settore dei trasporti, con interventi che spaziano dalle reti ferroviarie alle grandi opere

viarie ed energetiche. A questi si affiancano diversi progetti attualmente in fase di certificazione, a conferma di una diffusione destinata a crescere ulteriormente nei prossimi anni.

”
Un
riferimento
reale per
misurare e
valorizzare
la qualità
sostenibile
delle opere



Validazione della EPD relativa a un trasformatore industriale in progettazione

■ di Emanuele Durante

Nel marzo 2026 ICMQ ha concluso con esito positivo la prima attività di validazione EPD svolta nell'ambito dell'estensione dell'accreditamento per le verifiche e validazioni delle dichiarazioni ambientali di prodotto.

L'attività ha riguardato la validazione della EPD relativa a un trasformatore industriale trifase sviluppato dall'azienda brasiliana ITB Equipamentos Elétricos Ltda., secondo il Programma internazionale EPDItaly e in conformità agli standard ISO 14025 ed EN 50693. ITB Equipamentos Elétricos Ltda., fondata nel 1974, è oggi uno dei principali produttori latinoamericani di trasformatori per la distribuzione elettrica, con soluzioni destinate alle reti urbane, rurali e industriali. Il prodotto oggetto della Dichiarazione rappresenta un componente essenziale delle reti di distribuzione dell'energia elettrica, progettato per convertire l'energia da media a bassa tensione per applicazioni residenziali, commerciali e industriali.

Validazione di prodotti non ancora realizzati

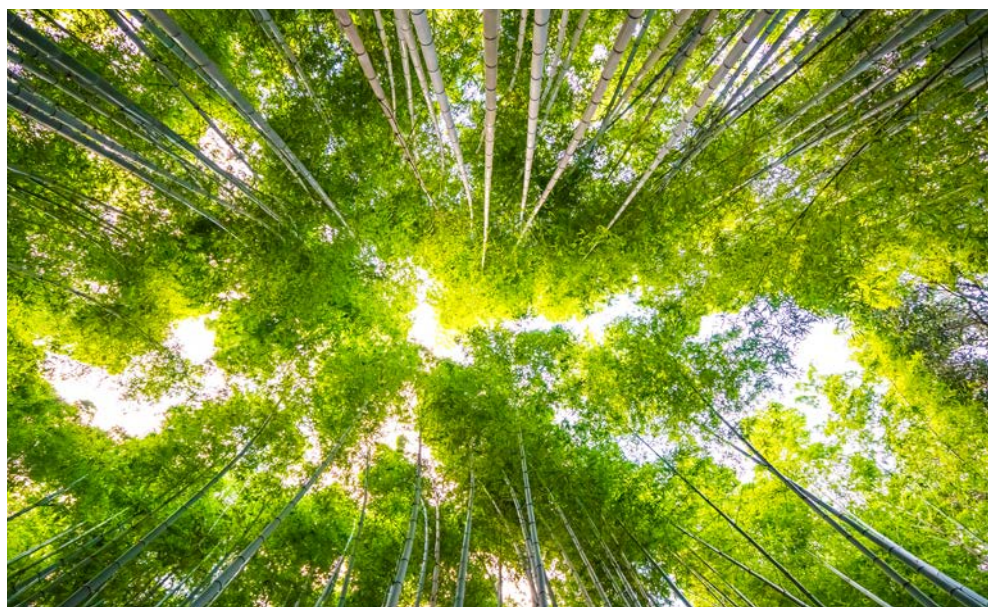
Il processo di validazione EPD ha previsto l'analisi dell'intero ciclo di vita del prodotto secondo un approccio "cradle to grave", considerando tutte le fasi, dall'approvvigionamento delle materie prime fino alla gestione del fine vita. L'attività ha assunto un carattere particolarmente innovativo per ICMQ in quanto, diversamente dalle attività di verifica di EPD basate su dati storici relativi a prodotti già realizzati, ha riguardato un prodotto non ancora realizzato ma già definito

nelle sue caratteristiche principali (Project EPD). Per il regolamento EPDItaly, la validazione si applica infatti a prodotti in fase di progettazione sviluppati a partire da dati ambientali e produttivi di prodotti simili già esistenti e verificati. Nel caso specifico, il prodotto di riferimento era oggetto di una EPD già verificata da ICMQ e pubblicata dal Program Operator EPDItaly. La rappresentatività dei dati è stata valutata considerando la similitudine tra i prodotti in termini di distinta base, processi produttivi, unità produttiva e principali vettori energetici utilizzati. L'attività svolta evidenzia la crescente importanza delle dichiarazioni ambientali di prodotto anche nelle fasi preliminari di sviluppo del prodotto. La validazione consente infatti di disporre di informazioni ambientali valutate già in fase progettuale, prima dell'effettiva realizzazione del prodotto. L'estensione dell'accreditamento ottenuto per questa tipologia di attività conferma l'impegno di ICMQ nel supportare imprese e organizzazioni che intendono comunicare in modo trasparente e verificato le prestazioni ambientali dei propri prodotti, anche in fase

progettuale, contribuendo alla diffusione di strumenti sempre più affidabili per la sostenibilità nel settore industriale.

”

**L'attività
evidenzia
la crescente
importanza
delle
dichiarazioni
ambientali di
prodotto anche
nelle fasi
preliminari di
sviluppo dei
prodotti**



Un TOOL Qualificato per le EPD dei cavi elettrici di Pecso Cavi

Intervista a Luca Ciglioli di Pecso Cavi

■ di **Sergio Maida**

L'attenzione alla sostenibilità e alla trasparenza ambientale sta assumendo un ruolo sempre più centrale nelle strategie delle imprese manifatturiere, in particolare nei settori ad alta complessità produttiva come quello dei cavi elettrici. In questo contesto, le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD) rappresentano uno strumento fondamentale per comunicare in modo credibile e verificabile le performance ambientali lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti. L'utilizzo di LCA Tool qualificati sta aprendo nuove opportunità per le aziende che desiderano coniugare rigore metodologico, efficienza operativa e competitività sul mercato. La possibilità di generare EPD in maniera standardizzata e coerente consente infatti di migliorare l'affidabilità dei dati, semplificare i processi di verifica e gestire con maggiore efficacia portafogli con prodotti ampi e diversificati. In questa intervista approfondiamo, con Luca Ciglioli di Pecso Cavi, l'esperienza di un'azienda tra le prime nel settore dei cavi elettrici ad essersi dotata di un TOOL qualificato per la generazione degli impatti ambientali dichiarati in EPD. Analizzeremo le motivazioni alla base di questa scelta, i vantaggi riscontrati e gli aspetti strategici che hanno reso possibile lo sviluppo di un sistema affidabile e conforme ai requisiti del regolamento EPDItaly e delle PCR dei prodotti elettrici. Le attività di verifica e qualifica del TOOL sono state condotte da ICMQ in qualità di organismo accreditato per la verifica e validazione delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto per il Program Operator EPDItaly.

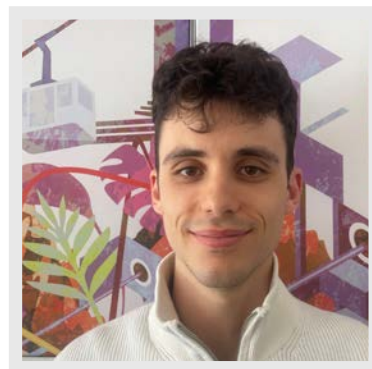
Essere tra le prime aziende del settore cavi elettrici a ottenere

la qualifica TOOL per la generazione delle EPD rappresenta un traguardo significativo. Quali benefici concreti avete riscontrato nell'utilizzo di un tool LCA qualificato, sia in termini di affidabilità dei dati sia nel dialogo con clienti e stakeholder di mercato? Quanto ritenete che la generazione delle EPD tramite un tool qualificato possa rappresentare un vantaggio competitivo per aziende come la vostra?

L'utilizzo di un tool LCA qualificato ha aumentato in modo significativo l'affidabilità e la solidità dei dati, ci consente di garantire coerenza metodologica e trasparenza lungo tutto il processo di analisi del ciclo di vita. Questo si traduce in dichiarazioni ambientali verificabili che facilitano il dialogo con clienti e stakeholder. Riteniamo che la generazione delle EPD tramite un tool qualificato costituisca un importante vantaggio competitivo, non solo perché accelera i tempi di sviluppo e verifica delle dichiarazioni, ma anche perché permette di integrare in modo più sistematico l'analisi ambientale nei processi aziendali e decisionali.

Il percorso di qualifica di un LCA Tool richiede particolare attenzione agli aspetti metodologici e alla qualità dei dati. Quali sono stati, secondo la vostra esperienza, gli elementi più strategici per garantire la conformità alle regole EPD e assicurare la robustezza del sistema oggetto di verifica?

Il percorso di qualifica di un LCA Tool è stato per noi un processo articolato e molto formativo.



Luca Ciglioli,
Pecso Cavi

Il rigore metodologico, la qualità dei dati, la trasparenza del modello e solide procedure di gestione sono stati certamente gli elementi strategici che hanno rappresentato la base per costruire un tool conforme alle regole di EPDItaly e che superasse con successo il processo di verifica, trasformandolo in uno strumento affidabile e strategico per l'azienda.

Cosa vi ha portato a scegliere la modalità di verifica EPD da TOOL rispetto alla verifica di un'EPD standard? Quali vantaggi avete riscontrato in termini di efficienza, praticità di generazione degli impatti e coerenza delle informazioni ambientali relative a un portafoglio prodotti ampio e diversificato come il vostro?

La scelta di adottare la modalità di verifica EPD tramite TOOL nasce principalmente dall'esigenza di gestire in modo efficace ed efficiente un portafoglio prodotti ampio e fortemente diversificato come il nostro, garantendo al contempo coerenza metodologica e qualità dei risultati. Rispetto alla verifica di singole EPD standard,

una volta che il modello è stato verificato e qualificato, è possibile generare nuove EPD, riducendo sensibilmente le attività ripetitive di modellazione e verifica. Inoltre, facilita l'integrazione del LCA nei processi interni, rendendolo uno strumento operativo e non solo un esercizio puntuale legato alla singola EPD.

Quanto è importante poter contare su un Program Operator come EPDItaly, che integra la verifica EPD da TOOL all'interno di un network internazionale riconosciuto, per dare

maggiore credibilità e riconoscibilità alle dichiarazioni ambientali sui mercati nazionali e internazionali?

La scelta di EPDItaly rappresenta per noi un elemento fondamentale. Il ruolo di EPDItaly è determinante per garantire credibilità, autorevolezza e spendibilità delle nostre dichiarazioni ambientali per i clienti e gli stakeholder.

L'integrazione in un network internazionale amplifica ulteriormente questo valore, favorendo la comparabilità dei dati ambientali in mercati diversi.

”

L'utilizzo di un tool LCA ha aumentato in modo significativo l'affidabilità e la solidità dei dati

Nuova CORE PCR EPDItaly052 dedicata alla terra vagliata. Un passo avanti per la trasparenza ambientale

■ di **Riccardo Colombo**

La definizione della nuova CORE PCR EPDItaly052 dedicata alla terra vagliata rappresenta un'importante novità per il settore del recupero dei materiali e dell'economia circolare. La terra vagliata, ottenuta attraverso un processo di selezione e vagliatura del terreno derivante da attività di recupero di materiali inerti e successivamente miscelata con ammendante compostato misto, può essere utilizzata per favorire una crescita sana e rigogliosa di diver-

se tipologie di coltivazioni, come giardini, aree verdi, orti e attività di giardinaggio.

L'iniziativa nasce dall'esigenza di definire criteri metodologici chiari e condivisi per la valutazione delle prestazioni ambientali di un materiale sempre più centrale nelle strategie di recupero e riutilizzo delle risorse. Grazie a questa nuova PCR sarà possibile sviluppare EPD più trasparenti, confrontabili e affidabili, contribuendo a valo-

rizzare in modo oggettivo i benefici ambientali derivanti dal recupero delle materie provenienti da scarti edilizi.

Per approfondire obiettivi, criticità e opportunità legate allo sviluppo di questa nuova CORE PCR, abbiamo raccolto il punto di vista dei protagonisti dell'iniziativa, che ci raccontano le motivazioni del progetto e il valore di uno strumento condiviso per il futuro della rendicontazione ambientale nel settore.

Una nuova PCR a favore dell'economia circolare

Intervista a Sara Santambrogio PR & Communications - Gruppo Valagussa

■ di **Riccardo Colombo**

LIl Gruppo Valagussa è un network internazionale di aziende che operano con diversi brand su settori differenti, ma contigui: dall'edilizia all'estrazione, dalle bonifiche alla vendita di terriccio, dalla progettazione all'interior design. La divisione Valagussa Ambiente ha deciso di intraprendere un percorso di sviluppo di una nuova PCR dedicata alla terra vagliata. A tale proposito, abbiamo intervistato Sara Santambrogio, PR & Communications manager di Gruppo Valagussa.

Valagussa ha deciso di intraprendere un percorso di sviluppo di una nuova PCR dedicata alla terra vagliata. Quali esigenze del mercato o del settore vi hanno spinto a sostenere questa iniziativa e perché ritenete importante definire regole di categoria specifiche per questo materiale?

A occuparsi dell'iniziativa è Valagussa Ambiente Srl, società del Gruppo Valagussa specializzata nell'erogazione di servizi ambientali avanzati, tra cui la gestione dei rifiuti e le attività di bonifica. La decisione di intraprendere lo sviluppo di una nuova PCR (Product Category Rules) dedicata alla terra vagliata nasce dall'esigenza di rispondere in modo strutturato a una crescente attenzione del mercato verso la tracciabilità, la qualificazione e la rendicontazione ambientale dei materiali. In questo contesto, lo sviluppo della PCR rappresenta un passaggio propedeutico alla successiva redazione delle EPD (Environmental Product Declarations), strumenti sempre più richiesti per garantire trasparenza e confrontabilità delle prestazioni ambientali dei prodotti.

L'obiettivo principale è quindi quello di definire regole di categoria specifiche per la terra vagliata, così da creare standard condivisi e condivisibili, in grado di assicurare coerenza metodologica e maggiore chiarezza nei criteri di valutazione all'interno del settore.

La nuova PCR riguarda un prodotto ottenuto dal recupero di scarti edilizi, inserendosi quindi pienamente nelle logiche dell'economia circolare. Quanto è importante, secondo voi, disporre di uno strumento come la PCR per valorizzare in modo oggettivo i benefici ambientali derivanti dal recupero delle materie e favorire una maggiore fiducia del mercato verso i materiali riciclati?

La PCR riveste un ruolo fondamentale proprio perché consente di inquadrare in modo oggettivo e trasparente i benefici ambientali derivanti dal recupero e dal riutilizzo delle materie, in questo caso provenienti da scarti edilizi.

Nel contesto dell'economia circolare, disporre di uno strumento strutturato come la PCR significa poter definire criteri metodologici chiari e condivisi per la valutazione delle prestazioni ambientali dei materiali, riducendo margini di interpretazione soggettiva e garantendo maggiore confrontabilità dei dati. Questo aspetto è particolarmente rilevante per favorire la fiducia del mercato nei confronti dei materiali riciclati, che spesso necessitano di strumenti riconosciuti e verificabili per essere valorizzati pienamente.

In questo senso, la PCR rappresenta una base solida e riconosciuta su cui



Sara Santambrogio,
PR & Communications manager
Gruppo Valagussa

costruire successivamente le EPD, contribuendo così a rafforzare la credibilità ambientale del settore e a promuovere pratiche realmente sostenibili e misurabili.

Dal vostro punto di vista, quali sono oggi le principali criticità nella valutazione e comunicazione delle prestazioni ambientali di questo tipo di prodotto, e in che modo una PCR condivisa può contribuire a rendere più omogenei e confrontabili i dati ambientali?

Dal nostro punto di vista, una delle principali criticità nella valutazione e comunicazione delle prestazioni ambientali di questo tipo di prodotto riguarda la mancanza di criteri omogenei e condivisi per la raccolta e l'elaborazione dei dati. In assenza di riferimenti comuni, le modalità di calcolo e di rappresentazione delle prestazioni ambientali possono variare sensibilmente, rendendo difficile il confronto tra prodotti e generando possibili interpretazioni non uniformi. A questo si aggiunge la complessità intrinseca dei materiali

Ospitato a Roma il meeting internazionale di InData

■ di **Mimosa Martini**

derivanti da recupero, che possono presentare caratteristiche variabili in funzione della provenienza e dei processi di trattamento, rendendo ancora più delicata la standardizzazione delle valutazioni. In questo contesto, una PCR condivisa rappresenta uno strumento fondamentale per definire regole chiare e univoche a livello di categoria, stabilendo metodologie comuni per l'analisi del ciclo di vita e per la rendicontazione dei dati ambientali. Ciò consente non solo di rendere i risultati più omogenei e confrontabili, ma anche di aumentare la trasparenza e la credibilità delle informazioni comunicate al mercato, favorendo una maggiore fiducia nei materiali riciclati e nelle loro prestazioni ambientali.

Quale valore aggiunto rappresenta, per un progetto come questo, la collaborazione con EPDIItaly in qualità di Program Operator, sia in termini di credibilità del percorso sia di diffusione e riconoscibilità della PCR e delle future EPD a livello nazionale e internazionale?

La collaborazione con EPDIItaly come Program Operator rappresenta un valore aggiunto significativo sia in termini di credibilità del percorso sia di riconoscibilità dei risultati. Il suo ruolo garantisce infatti il rispetto di standard metodologici condivisi e riconosciuti a livello nazionale e internazionale, rafforzando l'affidabilità della PCR e delle successive EPD. Allo stesso tempo, contribuisce a dare maggiore visibilità e diffusione ai risultati del progetto, facilitandone l'adozione da parte del mercato e degli operatori del settore.

Il 7 e 8 maggio ICMQ ha organizzato a Roma due intense giornate di lavoro e networking dedicate al gruppo internazionale InData, il network europeo che riunisce operatori e stakeholder impegnati sui temi della sostenibilità, delle dichiarazioni ambientali di prodotto (EPD) e della gestione interoperabile dei dati ambientali nel settore delle costruzioni.

L'incontro si è svolto tra il centro storico e il quartiere di Trastevere, alternando momenti di confronto tecnico ad attività esperienziali pensate per permettere ai partecipanti di godere della bellezza di Roma e delle sue meraviglie storiche.

La prima giornata si è aperta con il meeting ospitato presso la Libreria Spazio 7, all'interno dello storico Palazzo Cavallerini Lazzaroni, elegante edificio seicentesco situato a pochi passi da Largo Argentina. La libreria, sviluppata su più livelli tra sale affrescate e ambienti dedicati a incontri culturali, ha offerto una cornice particolarmente adatta ai lavori del gruppo internazionale.

I temi di discussione

Nel corso delle sessioni tecniche, i partecipanti hanno approfondito i principali sviluppi del network InData relativi alla digitalizzazione delle EPD e all'interoperabilità dei dati ambientali tra diversi database europei. Particolare attenzione è stata dedicata all'evoluzione del formato ILCD+EPD, recentemente aggiornato alla versione 1.3, con l'obiettivo di migliorare la qualità, la leggibilità e la compatibilità dei dati ambientali lungo l'intera filiera delle costruzioni. Tra i temi affrontati figurano, inoltre, l'armonizza-

zione delle regole di conformità tra i diversi Program Operator europei, il rafforzamento delle procedure di validazione dei dataset ambientali e l'integrazione delle EPD digitali nei processi BIM e nei sistemi di valutazione della sostenibilità degli edifici. Il gruppo di lavoro ha condiviso aggiornamenti sulle attività in corso nei diversi nodi nazionali della rete InData e sulle prospettive di ampliamento dell'infrastruttura digitale comune, che consente oggi la consultazione integrata dei dati ambientali provenienti da database europei collegati tra loro.

Networking e confronto

Dopo il light lunch, i partecipanti hanno preso parte a una visita guidata dedicata alla Roma Imperiale. Il percorso ha toccato alcuni dei luoghi simbolo della storia antica della capitale: da Largo di Torre Argentina, tradizionalmente associato all'assassinio di Giulio Cesare, fino a Piazza Venezia e al Vittoriano, attraversando il Campidoglio e il belvedere affacciato sul Foro Romano. La passeggiata è proseguita lungo Via dei Fori Imperiali con vista sui Mercati di Traiano, sui Fori Imperiali e sull'area del Colosseo e dell'Arco di Costantino. La giornata si è conclusa con una cena in un ristorante tradizionale romano nei pressi del Foro Romano.

L'8 maggio i lavori sono ripresi presso la Sala da Feltre, nel quartiere di Trastevere. La seconda giornata è stata dedicata in particolare al confronto sulle future attività del network, agli sviluppi delle procedure di verifica digitale e alle modalità di diffusione e accessibilità dei dati ambientali per



progettisti, produttori e operatori del settore edilizio. Sono stati inoltre condivisi aggiornamenti relativi alle collaborazioni tra InData, ECO Platform ed EPDItaly per favorire una maggiore uniformità dei criteri applicativi a livello europeo.

Dopo la sessione di meeting, i partecipanti hanno preso parte a una cooking class dedicata alla cucina romana tradizionale, esperienza che ha permesso al gruppo interna-

zionale di condividere un momento informale di collaborazione e conoscenza reciproca. Nel pomeriggio si è svolta la visita guidata di Trastevere, uno dei quartieri più caratteristici della città, tra vicoli storici, piazze e chiese monumentali. Il percorso ha incluso la Basilica di Santa Maria in Trastevere, Piazza San Cosimato, la Chiesa di Santa Cecilia, Piazza in Piscinula e l'Isola Tiberina, offrendo ai partecipanti

uno sguardo autentico sulla storia e sulla vita quotidiana romana.

L'iniziativa ha rappresentato un'importante occasione di confronto internazionale, confermando il ruolo di ICMQ nel promuovere reti di collaborazione e momenti di dialogo sui temi della sostenibilità, della digitalizzazione dei dati ambientali e dell'innovazione nel settore delle costruzioni.

Nuovo CPR, stessa direzione: a Varsavia il punto sull'armonizzazione europea

■ di **Ugo Pannuti**

Nella splendida cornice di Varsavia, laddove ogni via del centro storico nasconde un negozio di ambra del Baltico, si è svolta la decima riunione del SH03. Dal meeting sono scaturiti numerosi punti di discussione che, come piccole gemme, stanno incastonando il percorso degli Organismi Notificati verso la validazione delle prestazioni ambientali dei prodotti da costruzione.

Le sfide del nuovo regolamento

Il Presidente del Gruppo degli Organismi Notificati, Yannick Lemoigne, ha tenuto un breve discorso esprimendo pieno sostegno all'importante compito dell'SH03 e sottolineando la rilevanza del lavoro svolto dal gruppo, dai responsabili dei gruppi di lavoro e dagli esperti coinvolti. Ha osservato che gli Organismi Notificati si trovano attualmente ad affrontare due principali sfide: l'attuazione del nuovo regolamento CPR e la necessità di affrontare un nuovo ambito e approccio, con esperienze differenti da Paese a Paese.

Ha precisato che lo scopo dell'SH03 non è quello di discostarsi dal regolamento né di interpretarlo, bensì di garantirne un'applicazione coerente attraverso un approccio comune. In questo contesto, ha evidenziato che, sebbene i singoli Organismi Notificati possano essere organizzati in modo diverso e adottare metodi differenti nell'ambito delle proprie responsabilità, il gruppo ha una responsabilità collettiva nel garantire che il risultato sia lo stesso indipendentemente dall'Organismo Notificato coinvolto.

Il meeting ha visto anche la partecipazione del coordinatore del CEN/TC 350, Dieter De Lathauwer, il

quale ha fornito una panoramica del lavoro attuale dell'ente europeo di normazione.

I progressi e i traguardi raggiunti

È interessante notare che, nell'ambito dei lavori dell'SH03, il WG 1 ha presentato i progressi relativi alla guida per le ispezioni in sito nell'ambito del CPR 305/2011. La bozza è stata preparata con un contributo significativo da parte di diversi membri e ha ricevuto 63 commenti da parte degli Organismi Notificati. La discussione principale si è concentrata su come definire i processi produttivi significativi e su quali siti debbano essere ispezionati. Alcuni membri hanno sollevato la preoccupazione di un incremento di oneri e costi per i fabbricanti. Altri hanno sottolineato che le ispezioni devono rimanere affidabili e pienamente allineate ai requisiti del CPR. È stato chiarito che lo scopo

dell'ispezione in sito è confermare che i dati specifici dell'azienda e il modello LCA siano coerenti con la reale situazione produttiva.

Gli altri gruppi di lavoro hanno riferito i progressi dei rispettivi documenti:

- WG2: position paper sugli apparecchi a combustibile. Approvato;
- WG3: guida per l'accettazione dei dati di background. Revisionata in modo da introdurre un approccio basato sul rischio. In consultazione;
- WG4: guida per il corretto uso del software. In consultazione.

Il confronto tecnico ha confermato che, pur in presenza di sfide operative e livelli di maturità differenti tra i Paesi, la direzione intrapresa è chiara: costruire un sistema armonizzato e credibile per la validazione delle prestazioni ambientali dei prodotti da costruzione.



Publicata la nuova norma UNI 12012 per le competenze del Risk Manager

■ di **Giulia Mazzeo**

Il 19 marzo 2026 è stata pubblicata la norma UNI 12012:2026 che definisce i requisiti di competenza relativi alla figura del Risk Manager, professionista che si occupa del coordinamento della gestione integrata dei rischi nell'organizzazione e che può operare in organizzazioni di qualsiasi dimensione e natura (profit, no-profit, pubblica, privata). La norma è il risultato di un lungo lavoro portato a termine dal gruppo di lavoro "Gestione del rischio" (UNI/CTo43/GLO2) facente parte dalla commissione "Sicurezza della società e del cittadino", a cui ICMQ ha partecipato attivamente. Partendo dall'esperienza storica nella certificazione delle competenze, con riferimento a norme UNI, ICMQ ha proposto di chiarire già in fase di studio della norma, aspetti che, se definiti a monte possono consentire una gestione più omogenea del processo di certificazione da parte di tutti gli Organismi di Certificazione. La norma parte, dunque, da compiti e attività specifiche del Risk Manager, per definire in dettaglio i requisiti di conoscenze e abilità, al fine di rendere omogenei i processi di valutazione delle competenze; contiene inoltre una serie di appendici, di cui 2 normative e 7 informative.

Appendice A (normativa)

Elementi per la valutazione della conformità specifica delle linee guida per la valutazione della conformità relativa ai risultati dell'apprendimento, con puntuale riferimento al processo di certificazione di terza parte.

Appendice B (informativa)

Aspetti etici e deontologici applicabili

Appendice C (informativa)

Rapporto con l'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni

Appendice D (informativa)

Definizione dei Livelli di Conoscenza

Appendice E (informativa)

Percorso formativo avanzato sui temi del risk management individua la formazione specifica, in termini di contenuti dei diversi moduli, raccomandata per acquisire le conoscenze avanzate utili per poter svolgere la professione di Risk Manager con un livello di autonomia e responsabilità più elevato rispetto ai requisiti minimi.

Appendice F (normativa)

Livelli di conoscenza delle seguenti linee guida e norme tecniche relative alla gestione del rischio. In riferimento al punto 5.2 – Ko8

Appendice G (informativa)

Linee guida e norme tecniche per le quali si suggerisce un livello di conoscenza di base in riferimento al punto 5.2 – Ko8

Appendice H (informativa)

Esempio di possibile struttura del Caso di Studio per la seconda prova scritta. In riferimento al punto A.3 - 2)

Appendice I (informativa)

Approfondimenti sul processo di certificazione

La norma rappresenta un chiaro riferimento per i professionisti della gestione del rischio con la possibilità di conseguire una certificazione di competenza e altresì un'opportunità per tutte le organizzazioni che disporranno di un riferimento chiaro delle competenze del professionista.

Vantaggi della certificazione:

- È garanzia di trasparenza, indipendenza, imparzialità e com-

petenza tecnica nel processo di accertamento delle competenze, aggiornamento professionale e mantenimento della specializzazione del professionista

- Il professionista fornisce evidenza dell'esperienza, competenza e costante aggiornamento professionale
- Consente di qualificare la propria offerta sul mercato distinguendosi dai competitor e di acquisire un maggior punteggio nelle gare d'appalto
- Rappresenta un riconoscimento ai sensi della legge 4/2013 sulle professioni non ordinistiche per gli schemi a norma UNI

La legge n. 4 del 14 gennaio 2013 "Disposizioni in materia di professioni non organizzate" riconosce e regola lo svolgimento di tutte le professioni per le quali non vige una disciplina specifica e non vi è l'obbligo di iscrizione ad albi, ordini o collegi. La legge offre inoltre la possibilità di certificare, come atto volontario, i professionisti che svolgono attività per le quali sono state pubblicate norme tecniche UNI di qualifica delle competenze. La certificazione per essere riconosciuta ai sensi della suddetta legge deve essere emessa a fronte di una norma UNI, da un ente terzo e indipendente accreditato, al fine di garantire l'affidabilità e l'imparzialità di tutto il processo di valutazione. ICMQ mette a disposizione sia i corsi di formazione erogati da ICMQ Sustainability Academy, sia il percorso di certificazione delle competenze.

La certificazione delle competenze dei GIF AP. Garanzia di professionalità e affidabilità nel settore ESG

■ di **Elisa Bruni**

Il GIF AP Credentialing System è un sistema strutturato di certificazione delle competenze dedicato ai profili professionali GIF (Get It Fair) AP (Approved Professional). ICMQ è accreditato da Accredia secondo la norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC 17024 anche per la certificazione di queste figure professionali.

I tre profili

Lo schema GIF AP si rivolge ai professionisti coinvolti nei processi legati ai rischi ESG, alla rendicontazione di sostenibilità e alla responsabilità sociale, ambiti oggi sempre più centrali per le organizzazioni pubbliche e private. I profili previsti comprendono:

- *Practitioner*, il consulente che accompagna le aziende nei percorsi di sostenibilità e certificazione;
- *Assessor*, l'auditor incaricato delle attività di verifica;
- *Technical Expert*, l'esperto tecnico declinato per i settori ESG (Governance & Business Ethics; Social; Health, Safety, Environment).

I vantaggi

La certificazione delle competenze assume oggi un ruolo strategico perché consente di offrire al mercato una garanzia oggettiva sull'esperienza e sull'aggiornamento continuo dei professionisti. In un contesto in cui i temi ESG richiedono competenze sempre più specialistiche e multidisciplinari, poter contare su figure certificate significa aumentare la fiducia degli stakeholder e favorire la trasparenza nei confronti del mercato.

Il sistema di certificazione GIF AP consente di verificare non solo il

possesso iniziale delle competenze richieste, ma anche la loro effettiva applicazione e il mantenimento nel tempo. La valutazione viene, infatti, svolta attraverso un processo strutturato e imparziale.

Come si svolge l'esame di certificazione

L'accesso all'esame è subordinato alla verifica dei requisiti minimi di ammissione, che comprendono in sintesi:

- la partecipazione a specifici percorsi formativi;
- l'esperienza professionale coerente con il profilo richiesto.

Una volta verificati positivamente i requisiti, il candidato accede a un percorso di esame articolato in tre prove, progettate per valutare in modo completo conoscenze teoriche, abilità e competenze professionali:

- test scritto a risposta multipla;
- prova scritta con domande aperte e casi studio;
- colloquio orale.

La valutazione è condotta da esaminatori qualificati secondo procedure standardizzate, con l'obiettivo di garantire uniformità di giudizio e imparzialità per tutti i candidati. Ulteriore elemento di garanzia è rappresentato dal riesame indipendente dell'intero processo di valutazione, che comprende sia la verifica dei requisiti di ammissione sia il controllo dell'operato dell'esaminatore, prima della delibera finale del certificato. Questo sistema di controllo rafforza l'affidabilità della certificazione e assicura la piena conformità ai requisiti dello schema.

”

**La
certificazione
come garanzia
oggettiva
sulle effettive
competenze dei
professionisti**

Il mantenimento delle competenze: un impegno continuo

La certificazione non rappresenta un semplice traguardo formale, ma l'avvio di un percorso di crescita professionale continua. Per questo motivo il certificato ha validità triennale ed è soggetto a mantenimento annuale. Ogni anno il professionista certificato GIF AP deve dimostrare, attraverso evidenze documentate, di mantenere attive le proprie competenze e di continuare a operare nel settore. Anche in fase di rinnovo triennale è richiesta evidenza sia dell'attività professionale svolta sia della formazione continua effettuata nel periodo di validità della certificazione.

Questo approccio consente di garantire che le competenze certificate restino costantemente aggiornate rispetto all'evoluzione normativa e tecnica dei temi ESG, offrendo così un valore concreto alle organizzazioni che scelgono di affidarsi a professionisti certificati.

La nuova frontiera delle comunità professionali nel Project Management

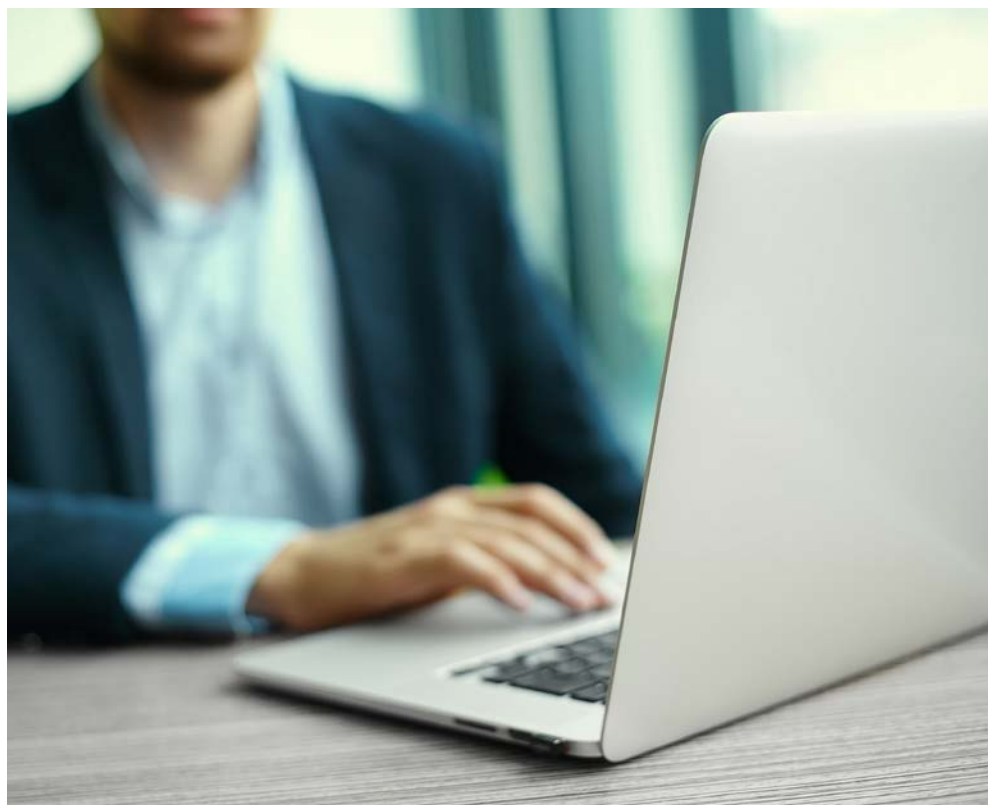
■ di **Francesco Polverari**

Nel panorama della formazione e della certificazione delle competenze, ICMQ si distingue per la capacità di evolvere il proprio modello e anticipare i bisogni del mercato, integrando in modo organico formazione, certificazione e sviluppo continuo delle competenze. Da questa visione è nata la ICMQ Sustainability Academy, un ecosistema progettato per accompagnare professionisti e organizzazioni in contesti sempre più complessi, regolati e orientati alla sostenibilità, trasformando l'apprendimento in un'esperienza continua, concreta e strategica.

La Academy rappresenta un cambio di paradigma: non è semplicemente un luogo in cui si erogano corsi, ma uno spazio in cui la conoscenza prende forma attraverso l'interazione tra persone, esperienze e contenuti. Questo modello è reso possibile dalla piattaforma di e-learning Totara, che integra in modo nativo formazione e community, superando la logica tradizionale dell'apprendimento episodico. In questo contesto, la formazione non è più un momento isolato, ma un processo continuo, mentre la community diventa il luogo centrale in cui la conoscenza si sviluppa, si confronta e si rinnova nel tempo.

Una piattaforma di condivisione

All'interno di questo ecosistema si attiva un meccanismo ad alto valore: il confronto tra professionisti fa emergere bisogni reali e stimola nuove esigenze formative; la formazione risponde a questi bisogni sviluppando competenze concrete e immediatamente applicabili;



le abilità acquisite ritornano nella community sotto forma di esperienze, contributi e casi reali, alimentando nuove conversazioni e nuove opportunità di apprendimento. Questo ciclo continuo rende la Academy un sistema vivo, capace di crescere insieme ai suoi utenti e di aumentare progressivamente il proprio valore. Su queste basi prende forma la Project Management Community, il nuovo sviluppo strategico di ICMQ dedicato a un ambito ad alto impatto e in continua evoluzione. Il punto di partenza è la certificazione UNI 11648, uno standard riconosciuto che identifica professionisti qualificati nel project management e che oggi conta circa 400 certificati con ICMQ. Questa base rappresen-

ta un patrimonio di competenze ed esperienze di grande valore, che la community si propone di attivare e mettere in connessione, trasformando un insieme di professionisti in una vera comunità di pratica.

Uno spazio di crescita e aggiornamento continuo

La visione, tuttavia, è più ampia e orientata al futuro: la Project Management Community è destinata a evolvere in uno spazio aperto e inclusivo, capace di accogliere progressivamente professionisti in fase di certificazione, figure provenienti da altri schemi certificativi e stakeholder interessati allo sviluppo del project management come leva strategica. In questo modo, la community diventa non solo

un punto di incontro, ma un hub di riferimento per la crescita delle competenze e per la diffusione di una cultura del project management sempre più solida e condivisa.

Il valore di una community dedicata alla UNI 11648 è concreto e multidimensionale. Da un lato, consente di rafforzare l'identità professionale dei certificati, offrendo uno spazio in cui riconoscersi, confrontarsi e costruire appartenenza in un contesto spesso frammentato; dall'altro, supporta lo sviluppo continuo delle competenze, trasformando la certificazione in un punto di partenza e non di arrivo, grazie a opportunità costanti di aggiornamento, confronto su casi reali e condivisione di pratiche operative. Allo stesso tempo, permette di valorizzare un capitale di esperienza già esistente, attivando le competenze dei professionisti e trasformandole in conoscenza condivisa, utile per l'intera comunità. Questo si traduce anche in un forte allineamento con l'offerta formativa della Academy, che può evolvere in modo dinamico sulla base dei bisogni reali emersi dalla community, creando un sistema coerente,

rilevante e sempre aggiornato. Nel medio termine, tutto questo contribuisce alla costruzione di un ecosistema aperto, capace di dialogare con altri standard e di posizionarsi come riferimento nel panorama del project management.

Un progetto partecipato

Un elemento distintivo del progetto è l'attenzione alla progettazione partecipata. Per garantire che la community sia realmente utile e rilevante, ICMQ ha avviato una survey rivolta ai professionisti certificati, con l'obiettivo di raccogliere insight su aspettative, interessi e bisogni concreti. Le informazioni raccolte stanno già fornendo indicazioni preziose per orientare le scelte progettuali, definire i contenuti prioritari e strutturare modalità di interazione efficaci, assicurando che la community nasca non da un'ipotesi teorica, ma da esigenze reali espresse dai suoi futuri membri.

Da un punto di vista strategico, la Project Management Community rappresenta un'iniziativa ad alto potenziale. Non si tratta semplicemente di creare uno spazio digita-

le, ma di costruire un asset capace di generare valore nel tempo, rafforzando la relazione con i professionisti certificati, creando nuove opportunità di accesso alla certificazione e sviluppando un ambiente in cui innovazione, apprendimento e networking si alimentano reciprocamente. Il vero fattore critico di successo non è la tecnologia, che rappresenta un abilitatore solido, ma la qualità della regia: la capacità di offrire contenuti rilevanti, attivare dinamiche di ingaggio e garantire una presenza costante di facilitazione. In altre parole, il valore non risiede nella piattaforma in sé, ma nella sua capacità di diventare uno spazio vivo, partecipato e orientato alla crescita. In questo contesto, la Project Management Community della ICMQ Sustainability Academy si posiziona come un ambiente in cui la certificazione si trasforma in un'esperienza continua, in cui i professionisti non solo apprendono, ma contribuiscono attivamente, costruiscono relazioni e sviluppano nel tempo un patrimonio di competenze che diventa un vero vantaggio competitivo.



PM Community: Il punto di vista dei Project Manager UNI 11648

■ di **Sebastiano Fusari**

La creazione di una community funzionale deve necessariamente partire da una base solida e ben definita, ovvero dalle reali necessità espresse dai professionisti ai quali è rivolta. Per tale motivo ICMQ ha fornito ai propri Project Manager certificati UNI 11648 una specifica survey, volta ad indagare nel dettaglio tutte le possibili richieste in modo da poter offrire un ambiente di condivisione digitale che sia costruito intorno ai concreti bisogni dei futuri partecipanti. I risultati ottenuti offrono un'istantanea particolarmente interessante del panorama professionale collegato al mondo del Project Management.

I risultati della survey

Partendo da un contesto prettamente operativo, è emerso che le principali sfide che i Project Manager si trovano ad affrontare, ricadono nella gestione delle tempistiche, dei costi e della qualità dei progetti (82,5% dei

votanti), nonché nel coinvolgimento e nel coordinamento di tutti gli stakeholder interessati dal progetto (66% dei votanti). Rispondendo a tali indicazioni, la PM Community offrirà eventi di condivisione e studio di casi reali di elevata complessità proposti direttamente dai Project Manager di ruolo, con focus specifico sulle criticità operative affrontate, così da garantire la diffusione di metodologie e di strumenti propri della disciplina del Project Management. Accanto all'operatività di ruolo, i Project Manager hanno poi evidenziato all'interno della survey una chiara necessità di supporto per un costante aggiornamento normativo e professionale. Ecco, quindi, che la PM Community prevederà l'organizzazione di webinar periodici, così da garantire eventi brevi (micro-learning) facilmente conciliabili con le agende lavorative, nonché ovviamente di corsi ed eventi formativi più strutturati e approfonditi diret-

tamente collegati alle attività della ICMQ Sustainability Academy. Alla luce dell'eterogeneità dei contesti in cui i Project Manager si trovano ad operare, i percorsi proposti andranno ad esplorare un ventaglio di tematiche sempre più articolato: partendo dal project management applicato all'interno del mondo delle costruzioni, l'offerta formativa approfondirà ovviamente le tematiche di sostenibilità, il coordinamento della commessa con il mondo BIM (UNI/TR 11937), l'integrazione di un sistema di gestione aziendale di project management (UNI/PdR 185), nonché lo studio degli strumenti operativi più recenti, tra cui ovviamente i sempre più fondamentali applicativi AI. Tutti questi eventi saranno parte integrante della PM Community, in modo da garantire un'esperienza utente strutturata e personalizzabile e creare un vero e proprio sistema di networking qualificato tra professionisti di alto livello.



”
I percorsi proposti andranno ad esplorare un ventaglio di tematiche sempre più articolato

ICMQ Sustainability Academy e Università Roma Tre

Una collaborazione strategica per la formazione dei professionisti della sostenibilità

■ di Igor Menicatti

La crescente centralità dei temi legati alla sostenibilità, alla certificazione e alla misurazione delle performance ambientali richiede figure professionali sempre più qualificate, capaci di coniugare solide basi teoriche e competenze operative. In questo contesto si inserisce **la collaborazione tra ICMQ SustainAbility Academy e l'Università degli Studi Roma Tre**, finalizzata a rafforzare il collegamento tra formazione accademica e specializzazione professionale. Abbiamo approfondito il valore di questa sinergia con la **Prof.ssa Paola Marrone**, Professore Ordinario di Tecnologia dell'Architettura del Dipartimento di Architettura e Delegata del Rettore per le politiche relative alla sostenibilità ambientale dell'ateneo, per comprendere come percorsi strutturati e orientati al mercato possano rappresentare un'opportunità concreta per studenti e neolaureati che intendono operare nel settore della sostenibilità.

Dal suo punto di vista qual è oggi il principale gap tra la formazione universitaria tradizionale e le competenze richieste dal mercato nel campo della sostenibilità e della certificazione?

La mia esperienza riguarda soprattutto la formazione nel campo dell'Architettura. Sebbene da molti anni gli architetti si confrontino con la questione energetica, la limitatezza delle risorse, la crisi climatica e tutte le sfide sociali, economiche e tecniche che ne con-

seguono, la maggior parte dei docenti della mia generazione stenta a riconoscere la necessità di una formazione che aiuti a inquadrare la progettazione in un sistema di relazioni reciprocamente vantaggiose tra edificio e ambiente. Mi pare che non si sia ancora consolidata la consapevolezza che le sfide per uno sviluppo sostenibile non solo stiano ridefinendo forme, contenuti e significati del lavoro dell'architetto, ma richiedano nuove conoscenze e competenze per la sua formazione. Alcuni studi di architettura, tra quelli più noti e organizzati a livello internazionale, hanno già posto la 'sostenibilità' alla base delle loro attività di ricerca e progettazione. A livello nazionale, anche la recente Norma Uni 11973 'Città, comunità e infrastrutture sostenibili – Il contributo degli edifici alla sostenibilità – Modello metodologico per l'integrazione e l'interconnessione degli edifici sostenibili nelle città' fa comprendere molto bene quante nuove competenze occorranza per sviluppare un approccio progettuale che operi su più livelli e dimensioni disciplinari.

In che modo la collaborazione tra l'Università Roma Tre e la ICMQ SustainAbility Academy può contribuire a colmare questo divario e offrire agli studenti un percorso più completo e orientato al lavoro?

La collaborazione che abbiamo immaginato è mirata proprio a inserire nel percorso accademico degli studenti di Architettura alcuni corsi brevi che possano integrare



la loro formazione con approfondimenti strettamente correlati alle loro esperienze didattiche. In alcuni corsi, soprattutto, in quelli più tecnici, ci sono alcune aperture al tema della sostenibilità in architettura che, tuttavia, richiederebbero un percorso dedicato. Sono sicura che questi corsi riscuoterebbero l'attenzione degli stessi studenti, interessati a tutto ciò che li proietta nella pratica della loro futura professione. Per questa ragione, la collaborazione con ICMQ riguarda la realizzazione di attività formative che prevedono il conseguimento di micro-credenziali con attestazioni registrate nei relativi open badge, secondo la Raccomandazione del Consiglio europeo del 16 giugno 2022, relativa proprio a un approccio europeo per l'apprendimento permanente e l'occupabilità.

Quali competenze tecniche e trasversali ritiene oggi fondamentali per uno studente o un neolaureato che voglia specializzarsi negli ambiti della sostenibilità, ad esempio: Life

Cycle Assessment, progettazione CAM compliant, Dichiarazioni Ambientali di Prodotto – EPD, etc.?

Ritengo che, indipendentemente dalla specializzazione che vorrà intraprendere, uno studente di Architettura oggi debba essere in grado di affiancare alla progettazione tradizionale l'utilizzo di modelli che lo aiutino a rappresentare la complessità dei temi ai quali il progetto oggi deve rispondere, supportandolo nell'elaborare scelte progettuali informate, ossia basate su dati.

La progettazione, dalla scala dell'edificio a quella urbana, è chiamata così a proporre soluzioni a problemi caratterizzati da una molteplicità di aspetti, la cui analisi e valutazione richiede strumenti computazionali sempre più sofisticati, e per i quali non esiste ancora una consolidata formazione. Mi riferisco, per esempio, non solo alle modellazioni delle prestazioni energetiche degli edifici, ma anche alle molteplici simulazioni delle condizioni climatiche del contesto in cui collocare il progetto, alla valutazione dell'impatto dei materiali e dei componenti edilizi.

Quanto è importante, per i giovani professionisti, affiancare alla formazione accademica un percorso di specializzazione mirato e fortemente connesso con le prassi operative e le norme di riferimento?

Una specializzazione mirata, purché inquadrata nella solida formazione generalista che caratterizza

l'approccio alla professione degli architetti, può costituire sicuramente un'opportunità per ampliare le possibilità di lavoro, ma soprattutto – a mio giudizio – per rendere più incisivo il giovane professionista all'interno della negoziazione con gli specialisti che necessariamente si verificherà sulle scelte progettuali.

Dal suo osservatorio universitario, percepisce un interesse crescente da parte degli studenti verso percorsi professionalizzanti come quelli proposti dalla Academy? Quali sono le loro principali aspettative?

Ancora per la mia esperienza, non solo di docente ma anche di Delegata del Rettore sulle politiche relative alla sostenibilità ambientale, posso sostenere che da parte degli studenti di Architettura c'è molto interesse a colmare la loro formazione su temi professionalizzanti e dedicati all'ambiente in generale. L'iscrizione, per esempio, di questo anno accademico 2025-26, al corso opzionale 'Lezione Zero per la sostenibilità a Roma Tre', avviato sul modello proposto dalla RUS, la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile della CRUI Conferenza dei Rettori, e dedicato a 'Città, energia e mobilità: azioni locali, impatti globali' ha registrato un numero molto importante di studenti, quasi tutti provenienti dal Dipartimento di Architettura.

Che consiglio darebbe a uno studente o a un neolaureato



Paola Marrone,
Professore Ordinario di Tecnologia
dell'Architettura del Dipartimento
di Architettura di Roma Tre.

che oggi sta valutando come costruire un profilo distintivo e competitivo nel settore della sostenibilità?

Proporrei un duplice livello. Il primo riguarda una formazione culturale e scientifica ampia, sia sull'evoluzione delle teorie e degli studi che sostengono la necessità di uno sviluppo sostenibile, sia sulle ricerche in atto nei diversi campi, per collocare le sue scelte in maniera critica e aggiornata. Il secondo livello riguarda l'acquisizione di competenze nell'utilizzo di strumenti di supporto alla progettazione oggi indispensabili, ma che pochi sanno governare.



SISTEMI DI GESTIONE DELLA QUALITÀ

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2015 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	1575
Certificazioni attive	477
Unità produttive attive	1137

ATIK Srl

Sede legale: Cesano Maderno MB
UP: Lissone MB
Commercializzazione, Progettazione, Sviluppo, Installazione e relativa formazione e manutenzione di Soluzioni ERP, soluzioni di Connettività, Sistemistica, Soluzioni di Cybersecurity e più in generale soluzioni. Software oltre a servizi di assistenza Post Vendita in modalità Cloud o "On Premise" diretti o conto terzi. Realizzazione, erogazione e gestione di servizi di DataCenter in modalità IaaS, Paas, Server Cloud, Hosting, Housing, Colocation

CAVA NORD Srl

Sede legale: Monza
UP: Paderno Dugnano MI
Estrazione e lavorazione di aggregati lapidei selezionati

MOSCONI FRANCE

Sede operativa: France
Demolizione controllata di opere; finiture di opere generali di natura tecnica, risanamento di calcestruzzo, impermeabilizzazioni

TBM TECHNOLOGY Srl

Sede operativa: Nova Milanese MB
Commercio di macchinari, impianti, attrezzature e ricambi per l'edilizia civile e infrastrutturale, compresa l'assistenza al collaudo, commissioning e l'avviamento

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO CERTIFICATO

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 45001 la situazione delle aziende con sistema gestione ambientale certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	283
Certificazioni attive	109
Unità produttive attive	173

PROGRESS SpA

Sede operativa: Bressanone BZ
UP (estensione): Spin di Gardolo TN
Progettazione, produzione e montaggio di elementi prefabbricati in calcestruzzo, attraverso le fasi di ricevimento materie prime, lavorazione di armature in ferro, preparazione ed allestimento delle piste di produzione, miscelazione e getto di calcestruzzo, stoccaggio prodotto finito, carico mezzi di trasporto e montaggio in cantiere; esecuzione di opere accessorie (acqua a terra) di edifici prefabbricati

SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma UNI EN ISO 14001 la situazione delle aziende con sistema gestione ambientale certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	410
Certificazioni attive	225
Unità produttive attive	288

I.C.S. Srl IMPRESA

CONGLOMERATI STRADE

Sede operativa: Limena PD
Posa di conglomerato bituminoso, costruzione strade e opere di urbanizzazione.

SISTEMA DI GESTIONE BIM

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla UNI-PdR 74:2019 la situazione delle aziende con sistema di gestione BIM certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	121
Certificazioni attive	108
Unità produttive attive	155

AENGINEERING Srl

Sede legale: London United Kingdom
UP: Montopoli In Val D'Arno PI
Progettazione architettonica, modellazione e impiantistica

ARX ITALIA Srl

Sede operativa: Roma
UP1: Tirana
UP2: Brescia
UP3: Lomazzo CO
UP4: Latina
UP5: Milano
UP6: Trento
UP7: Torino
Progettazione architettonica, infrastrutturale, impiantistica idraulica e coordinamento.

CONSORZIO STABILE VITRUVIO Scarl

Sede operativa: Roma
Progettazione architettonica

STF ENGINEERING Srl

Sede operativa: Viggianello PZ
UP: San Severino Lucano PZ
Progettazione civile, industriale e infrastrutturale

STUDIO ANCORA Srl

Sede operativa: Milano
Modellazione architettonica

STUDIO TECNICO TALARICO Srl

Sede operativa: Grottaglie TA
Progettazione architettonica, strutturale e modellazione MEP

TECHNITAL SpA

Sede operativa: Verona
Progettazione nei settori delle infrastrutture di trasporto, delle opere marittime e idrauliche, delle opere per l'ambiente e delle opere civili

LE NUOVE CERTIFICAZIONI ICMQ

Vengono di seguito riportate le sole nuove certificazioni volontarie emesse da aprile a giugno 2026.

Tutti i dettagli completi sono disponibili sul sito

PARITÀ DI GENERE UNI PdR 125:2022

MILAN INGEGNERIA SpA

Sede operativa: Milano

UP: Venezia

Misure per garantire la parità di genere nel contesto lavorativo relativamente alla progettazione, project management, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione di opere di: ingegneria civile, strutturale, geotecnica, dei trasporti e infrastrutturale, idraulica e marittima, ambientale ed impiantistica; progettazione di prevenzione antincendio e di supporto nell'applicazione di criteri di sostenibilità ambientale

VACCARI ANTONIO GIULIO SpA

Sede operativa: Montecchio

Precalcino VI

UP1: Marano Vicentino VI

UP2: Montecchio Maggiore VI

UP3: San Pietro Mussolino VI

UP4: Montecchia Di Crosara VR

UP5: Vestenanova VR

Misure per garantire la parità di genere nel contesto lavorativo relativamente a estrazione e lavorazione di inerti; produzione di conglomerato bituminoso e misto cementato; costruzione di strade, piste aeroportuali e relative opere complementari; opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e bonifica immobiliari, valutazioni automatiche e perizie. www.arcgroup.it

ESPERTO BIM UNI 11337-7

UNI/PdR 78:2020

Da aprile a giugno sono state certificate

526 persone

Posatori di serramenti

Da aprile a giugno sono state certificate

107 persone

Posatori di sistemi a secco - ETICS

Da aprile a giugno sono state certificate

15 persone

Esperti CAM

Da aprile a giugno sono state certificate

28 persone

Posatori di Piastrelle

Da aprile a giugno sono state certificate

6 persone

Posatori Lapidei

Da aprile a giugno è stata certificata

1 persona

Posatori GIF AP

Da aprile a giugno sono state certificate

2 persone

Manutenzione Predittiva

Da aprile a giugno sono state certificate

7 persone

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ

CERTIFICAZIONE PERSONALE

Certificazioni attive 14.786

ESPERTI IN GESTIONE DELL'ENERGIA

Da aprile a giugno sono state certificate

19 persone

Operatore F-GAS (Reg. 2067)

Da aprile a giugno sono state certificate

56 persone

PROJECT MANAGER

Da aprile a giugno sono state certificate

26 persone

Formazione

Programma 2026

ICMQ



Riportiamo l'elenco dei principali temi che saranno oggetto di corsi e seminari pianificati per i prossimi mesi del 2026, che, ove non diversamente specificato, si svolgono in modalità online. Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a contattare ICMQ: **tel. 02 7015081** | **formazione@icmq.org** **www.icmq.org** nell'area dedicata alla formazione.

- ANALISI DI BILANCIO
- ANALISI DEL COMPORTAMENTO NON VERBALE NELLA GESTIONE DEI CONFLITTI E NELLE INVESTIGAZIONI
- COME REDIGERE UN'OFFERTA VINCENTE IN APPALTI DA AGGIUDICARSI CON IL CRITERIO DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA
- COMPLIANCE INTEGRATA PER LA SICUREZZA DELLE INFORMAZIONI: STRUMENTI OPERATIVI PER GESTIRE NIS2, GDPR E AI ACT
- ENVIRONMENTAL PRODUCT DECLARATION: LO STRUMENTO PER CONOSCERE, MISURARE E COMUNICARE GLI IMPATTI AMBIENTALI
- ESPERTO CAM IN PROGETTAZIONE SOSTENIBILE - EDILIZIA
- ESPERTO CAM IN PROGETTAZIONE SOSTENIBILE - INFRASTRUTTURE
- ESPERTO CAM IN PROGETTAZIONE SOSTENIBILE - VERDE PUBBLICO
- GESTIONE DEL RISCHIO DI VIAGGIO: LA GESTIONE DELLA SICUREZZA NELLE TRASFERTE ALL'ESTERO
- IL BUDGET E IL CONTROLLO DI GESTIONE, IN AZIENDA E PER COMMESSA
- L'IMPLEMENTAZIONE EFFICACE DEL BIM IN AZIENDA ATTRAVERSO UN SISTEMA DI GESTIONE DEDICATO
- LA MATRICE DEI RISCHI E IL RISK MANAGEMENT PER LA PROGETTAZIONE E LA GESTIONE DELLE COMMESSE
- LA VERSIONE DELLA ISO/DIS 9001
- LAVORARE ALL'ESTERO IN AREE DI CRISI: COSTRUIRE UN SECURITY EVACUATION PLAN
- LIFE CYCLE ASSESSMENT E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ
- MASTER - DIGITAL TWIN E AI PER LA SOSTENIBILITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO
- PROJECT MANAGER CERTIFICATO AI SENSI DELLA NORMA UNI 11648:2016
- PUBLIC SPEAKING FOR BUSINESS
- RISCHI CATASTROFALI E ASSICURAZIONI OBBLIGATORIE (CAT NAT): NORMATIVA, PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO
- SISTEMI DI GESTIONE DELLA SICUREZZA DEL TRAFFICO STRADALE - REQUISITI E GUIDA ALL'UTILIZZO- CORSO BASE
- SUSTAINABILITY MANAGER & AMP; SUSTAINABILITY PRACTITIONER SECONDO LA - UNI/PDR 109-1:2021
- TECNICHE DI INTELLIGENCE APPLICATE ALLA SICUREZZA NELLE TRASFERTE

ICMQ NOTIZIE

Via G. De Castillia, 10 - 20124 MILANO
tel 02 7015081 - fax 02 70150854

email: icmq@icmq.org - www.icmq.org

Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo

Stampa: AGF - Via del Tecchione, 36 - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

Registrazione Tribunale di Milano n°475 del 30 Settembre 1995

Poste Italiane Spa Spedizioni
in Abbonamento Postale
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI MILANO CMP
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
PREVIO PAGAMENTO RESI.